

statuto | Azione Cattolica Italiana

con Regolamento di attuazione

Gentile Dottoressa
PAOLA BIGNARDI
Presidente nazionale della
Azione Cattolica Italiana
Via Aurelia, 481
00165 - Roma

PROT. N. 983/03

Gentile Dottoressa,

con vivo compiacimento riconsegno all'Azione Cattolica Italiana il testo dello Statuto aggiornato, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 19 novembre 2003, ai sensi del can. 314 del codice di diritto canonico.

L'elaborazione della nuova carta, che sostituisce lo Statuto approvato da Sua Santità Paolo VI nel 1969 *ad experimentum* per un triennio, ha costituito un passaggio di fondamentale importanza nell'ambito di quella «rilettura, attenta all'eredità del passato e, insieme, coraggiosa nell'assumere forme rinnovate per il futuro», auspicata dall'Episcopato italiano nella lettera indirizzata alla Presidenza Nazionale dell'ACI dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana il 12 marzo 2002. È profondamente radicata nei Vescovi italiani la convinzione che «l'Azione Cattolica continua a essere una preziosa esperienza di cui la Chiesa – e ogni Chiesa particolare – non possono fare a meno» (*ivi*). Per questa ragione, essi seguono con particolare attenzione e profonda simpatia le vicende dell'Azione Cattolica, senza misconoscere le fatiche del cammino, ma confidando nelle sue sempre attuali potenzialità. Le scelte compiute dall'Associazione e ratificate dall'Assemblea Straordinaria del 12-14 settembre scorso, valorizzando le dimensioni della laicità,

*Il presente Statuto, approvato dall'Assemblea Straordinaria dell'Azione Cattolica Italiana il 12-14 settembre 2003, ha ottenuto l'approvazione dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana il 19 novembre 2003, sentito il parere favorevole della Commissione Episcopale per il Laicato.
Il Presidente della CEI, cardinal Camillo Ruini, l'ha riconsegnato all'Azione Cattolica l'8 dicembre 2003 con Decreto di approvazione prot. n. 983/03.
Il Regolamento di attuazione è stato approvato dal Consiglio nazionale nella seduta del 13-14 marzo 2004.*

© 2004 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 00165 - Roma
tel. 06661321 - fax 066621256

ISBN: 88-8284-217-7
www.azionecattolica.it

Stampa: Arti Grafiche - Roma

della missionarietà, della diocesanità e dell'unitarietà, quali cardini dell'azione apostolica dell'ACI, costituiscono un riferimento luminoso, che dovrà trovare ulteriori esplicitazioni nell'elaborazione del Progetto formativo e del Regolamento di attuazione dello Statuto, ma ancor più animare e vivificare le attività dell'Associazione in ogni suo livello operativo.

Mi preme in particolare sottolineare come nello Statuto aggiornato si fondino sapientemente *nova et vetera*, a partire dall'intelligente opzione di mantenere intatti i primi dieci articoli del testo del 1969, qualificati ora come *Norme fondamentali* dell'Associazione. Da essi emerge con nettezza la natura ecclesiale dell'ACI, «Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa» (art. 1). Riecheggia in questa definizione la mirabile e profetica intuizione di Paolo VI, che non esitò ad additare «la particolare rilevanza dell'Azione Cattolica che, in quanto collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, ha un posto non storicamente contingente, ma teologicamente motivato nella struttura della Chiesa» (*Discorso ai partecipanti alla Terza Assemblea Nazionale*, Roma, 25 aprile 1977). Proprio quest'altissima caratterizzazione rende ragione dell'intrinseca natura pubblica ecclesiale dell'Associazione, attribuendole una nota di cui essa non potrebbe privarsi se non mortificando la propria identità e, in ultima analisi, venendo meno alla sua ragion d'essere. Essa infatti – continua Paolo VI – «è chiamata a realizzare una singolare forma di ministerialità laicale, volta alla *plantatio Ecclesiae* e allo sviluppo della comunità cristiana in stretta unione con i ministeri ordinati» (*ivi*). Sono certo che l'ACI, avvalendosi anche del nuovo strumento statutario, saprà coniugare con intelligenza e cuore, la ricerca di nuovi percorsi con quell'esemplarità formativa (cfr. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 61) che deve contraddistinguere, mantenendo ancora oggi fecondo il tradizio-

nale trinomio «preghiera, azione, sacrificio», che l'ha resa nella Chiesa italiana *scuola di santità* per tanti laici, uomini e donne, giovani e adulti, celibi e coniugati.

Nel rinnovare il cordiale sostegno dei Vescovi italiani per l'opera intrapresa, unito alla profonda riconoscenza per l'impegno da Lei personalmente profuso, formulo ai membri della Presidenza, del Consiglio Nazionale e a tutti gli associati l'augurio di vivere una rinnovata stagione di impegno ecclesiale, e invoco sull'Associazione e su ogni suo membro la benedizione del Signore.



Camillo Card. Ruini
Presidente

Roma, 8 dicembre 2003

Premessa allo Statuto del 1969

L'Azione Cattolica Italiana, sorta per iniziativa di un gruppo di giovani, benedetta poi e raccomandata dai Papi e dai Vescovi, ha avuto nella sua storia trasformazioni profonde, in correlazione con le vicende della Chiesa e della società italiana. Essa è stata, durante l'intero arco della sua vita, un annuncio di quella corresponsabilità dei laici nella costruzione e missione della Chiesa che il Concilio Vaticano II ha poi solennemente affermato. Il suo compito è oggi quello di contribuire a realizzare questa pienezza di corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio per l'attuazione del Concilio.

Il Concilio Vaticano II ha indicato la strada di un rinnovamento della Chiesa come “un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (LG 4), come “comunità di fede, di speranza e di carità”, quale organismo visibile fondato da Gesù Cristo attraverso il quale Egli diffonde su tutti la verità e la grazia. “Questo Popolo di Dio, governato dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con Lui” (LG 8) cammina nella storia dell'umanità per trasformarla in storia di salvezza proclamando la morte e la resurrezione del Signore finché Egli venga (cfr. acclamazioni durante la nuova preghiera eucaristica e LG 8). La Chiesa è una comunione che ogni giorno cresce nell'ascolto della Parola, nella celebrazione eucaristica, nella vita di carità.

All'edificazione della Chiesa, a questa crescita nella comunione in Cristo e, per il Suo Spirito, con il Padre e con i fratelli, tutti sono chiamati a contribuire. Tutti infatti sono destinati dal Signore all'apostolato per mezzo del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. I laici vi portano la ricchezza comune di fede e di grazia vissuta nell'esperienza specifica della concreta partecipazione alla quotidiana vicenda della società umana¹.

Nella Chiesa i diversi ministeri, doni e carismi sono stati stabiliti e dati per la crescita della comunità e l'adempimento della sua missione.

Il formarsi di associazioni di apostolato è insieme segno di questa comunione e scuola ed impegno di vita e di servizio ecclesiale: è uno dei doni per la edificazione della Chiesa². La loro varietà e originalità poste al servizio

della comunità contribuiscono, infatti, a quella pienezza di comunione e a quella corresponsabilità universale alla missione della Chiesa che il Concilio ha annunciato, ma che i cristiani devono concretamente attuare facendosi collaboratori dei disegni di Dio e dell'opera dello Spirito.

Tra le varie forme di apostolato associato, il Concilio ricorda in particolare "quelle che sebbene abbiano seguito modi diversi di operare, tuttavia hanno prodotto abbondantissimi frutti nel Regno di Cristo, e meritatamente raccomandate e promosse dai Romani Pontefici e da molti Vescovi, hanno avuto da essi il nome di Azione Cattolica" (AA 20). I Padri conciliari le hanno identificate attraverso quattro note che, prese tutte insieme, le caratterizzano³. A tali note si ispira il presente Statuto.

Nessuna associazione, tuttavia, può oggi sostituire l'impegno della comunità o la sua voce accanto al Vescovo. Per questo il Concilio ha previsto degli organismi che siano in grado di esprimere le esigenze e le proposte della comunità e si pongano accanto al Vescovo per aiutarlo nelle sue scelte pastorali. A tal fine il Concilio ha raccomandato in particolare l'istituzione dei Consigli Pastorali quali organismi consultivi dei Pastori, che debbono tendere ad avere il massimo di rappresentatività di tutta la comunità (sacerdoti, religiosi, laici organizzati e non organizzati).

L'Azione Cattolica Italiana da parte sua è una associazione di laici che liberamente si riuniscono per fini formativi, di studio e di azione pastorale; essa deve fermentare e servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associate e a tutte le forze vive della comunità; con esse - insieme al clero ed ai religiosi - deve offrire al Vescovo la propria attiva collaborazione per promuovere la costituzione e il buon funzionamento dei Consigli Pastorali. Il pieno sviluppo della vita e della comunità ecclesiale richiede all'Azione Cattolica Italiana un impegno umile e generoso nell'adempiere al suo compito specifico di riunire, esprimere e formare gruppi di cristiani che si associano nel desiderio di rendere più responsabile ed efficace il loro servizio pastorale alla comunità, e che si danno carico dell'insieme dei suoi bisogni, della globalità della sua missione.

Ciò che caratterizza l'Azione Cattolica è infatti l'assumere, come propria finalità essenziale, non questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità. Attraverso l'incontro, l'esperienza e l'impegno dell'associazione, l'Azione Cattolica si propone la maturazione dei suoi soci - e attraverso di essi di tutto il laicato - alle loro responsabilità ecclesiali; e si propone insieme di collaborare con l'esperienza e con i doni propri dei laici al ministero della Gerarchia, perché essa possa più facilmente svolgere il suo servizio di unità nella comunione ecclesiale e nella missione totale della Chiesa.

Per essere in questo senso servizio e fermento nella comunità ecclesiale, l'Azione Cattolica dovrà anche saper vivere in comunione e collaborare in fraternità con tutte le espressioni antiche e nuove della comunità della Chiesa, ed essere attenta alle esigenze dei diversi ambienti e delle diverse mentalità perché, con l'apporto di ognuno e la reciproca comprensione, i cristiani siano tutti una cosa sola e il mondo li riconosca e creda.

In questa prospettiva si pone quella diretta collaborazione con la Gerarchia che pure caratterizza l'Azione Cattolica e la fa pienamente disponibile al ministero e alla guida della Gerarchia. Essa è immediata collaborazione con il Vescovo "visibile principio e fondamento di unità" nella comunità della Chiesa locale (LG 23, I; 33,3), con l'azione pastorale dell'Episcopato italiano riunito nella CEI (CD 37 ss.) e con il Papa che presiede alla comunione universale di carità (LG 13).

Anche la presenza del Sacerdote Assistente fra i laici di Azione Cattolica, nel suo ufficio ministeriale ed ecclesiale, ha un suo valore e significato profondo ed ha promosso nella Chiesa una collaborazione fraterna nell'apostolato fra sacerdoti e laici, nello scambio dei reciproci doni e nel comune impegno a servizio di tutti i fratelli.

L'Azione Cattolica nasce e si sviluppa come consapevole corresponsabilità nella Chiesa e come impegno missionario: per questo fa suo il compito di evangelizzazione e di santificazione e quello di formazione cristiana delle coscienze degli uomini, perché lo spirito evangelico viva nel cuore di ciascuno e nelle varie comunità e nei vari ambienti. Essa intende l'apostolato come servizio di una carità che partecipa ai fratelli il dono del Vangelo che ha ricevuto e promuove nei suoi aderenti una coerenza tra fede, carità e vita. A questo fine pone come essenziale l'impegno della risposta personale e

comunitaria all'universale vocazione alla santità, punto centrale dell'insegnamento del Concilio (LG 40) e momento indispensabile per ogni rinnovamento della Chiesa e della sua missione.

Il carattere essenzialmente religioso e apostolico dell'Azione Cattolica Italiana la impegna ad una costante attenzione alla realtà quotidiana della società in cui vive ed in particolare al mondo del lavoro e al mondo della cultura; e le richiede lo sforzo di leggersi, con i "segni dei tempi", i bisogni e le speranze religiose, e di aiutare tutti i cristiani a vivere con pienezza accanto ai fratelli la realtà in cui la Provvidenza li ha posti.

La profonda trasformazione della Chiesa per realizzare il rinnovamento richiesto dal Concilio e il rapido mutamento della società italiana chiedono oggi all'Azione Cattolica Italiana una ancor più accentuata disponibilità. Per questo pure la sua organizzazione deve poter rispondere alle esigenze reali delle diverse diocesi e agli adeguamenti resi via via necessari da nuove situazioni, anche attraverso una più agevole modificazione delle relative norme. Ciò potrà anche ri-chiedere una verifica a scadenza non lontana dell'intero Statuto.

L'Azione Cattolica Italiana vuole essere un gruppo di cristiani che, raccogliendo il rinnovato invito dei Pastori⁴, si dà attivamente carico della missione della Chiesa e dei suoi grandi problemi, e che sceglie per affrontarli la strada di un servizio nella carità e di una stretta unione con i Vescovi e con il Papa. Per questo i laici aderenti all'Azione Cattolica liberamente si associano e, ben consapevoli del loro limite e della loro povertà, si sforzano tuttavia di offrire alla Chiesa che si rinnova il contributo di formazione, di preghiera, di carità, di esperienza, di riflessione, di proposta, di organico servizio, di impegno apostolico, che l'associazione consente e promuove, e che si pone accanto agli altri doni che lo Spirito distribuisce e suscita nel Popolo di Dio.

note

¹ "I laici, radunati nel Popolo di Dio e costituiti nell'unico Corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità.

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa, e a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai Sacramenti poi, e specialmente dalla sacra Eucarestia, viene comunicata ed alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato.

Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente ed operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, per ragione degli stessi doni ricevuti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della chiesa "secondo la misura con cui Cristo gli ha dato il suo dono" (Ef 4,7). Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti assolutamente i fedeli, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia, a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rom 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla Gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici. Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno di più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anche essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa" (LG 33).

² L'apostolato associato corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si mostra come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo che disse: "Dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20)" (AA18).

³ "a) fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti;

b) i laici collaborando con la Gerarchia secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del piano di attività;

e) i laici agiscono uniti a guisa di un corpo organico affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca efficace;

d) i laici, sia che si offrano spontaneamente o siano invitati all'azione e alla col-

laborazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della Gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un 'mandato' esplicito" (AA 20).

⁴ La vostra presenza, Figli carissimi, già risponde che voi siete convinti della necessità del vostro apostolato compaginato nella comunità ecclesiale e che siete pronti a riprendere il cammino verso il nuovo servizio che la Chiesa vi affida e che le condizioni del nostro tempo, lungi dal dimostrarlo superato e superfluo, sembrano ancora più urgentemente invocare. Occorrerà certamente, anche nelle vostre strutture organizzative, un qualche opportuno "aggiornamento"; rimarrà certo in esse l'impronta fondamentale della fedeltà e del servizio, sarà loro accordata una maggiore autonomia nell'esercizio delle responsabilità che la fiducia può consentire ad un laicato oggi maturo e potrà essere al tempo stesso meglio qualificata la collaborazione con la Gerarchia nelle funzioni proprie del laico.

L'Azione Cattolica ritornerà giovane, e tale si conserverà superando con l'evolversi dei tempi quelle forme cristallizzate della sua organizzazione e della sua attività, le quali mancassero della genialità e dell'efficacia che il carattere sperimentale proprio dell'apostolato, reclama.

Ma ricordate sempre l'autenticità religiosa e spirituale del vostro Movimento. Non allontanatevi mai dalla sorgente dell'Azione Cattolica, da una vita cioè profondamente imbevuta della Parola e della grazia di Cristo: ritornate continuamente ai principi interiori che vi assicurano una lucida e forte coscienza della vostra personalità cattolica, e rettificcate continuamente la vostra direzione di marcia, che ha da essere costante e diritta sui sentieri della Chiesa a servizio del prossimo, che dentro e fuori di essa ha bisogno della verità cristiana e del pane benedetto per ogni legittima fame dell'uomo fratello".

(dall'Omelia di S.S. Paolo VI in occasione del centenario dell'Azione Cattolica Italiana, 8 dicembre 1968)

Premessa allo Statuto

Con lo sguardo rivolto al futuro

Lo Statuto che Vittorio Bachelet e Franco Costa, con l'allora Giunta Centrale, hanno dato all'ACI nel 1969 mantiene immutati i suoi caratteri di attualità, in quella dimensione ideale che ha fatto dell'Azione Cattolica una scuola per imparare il Concilio e un tirocinio per sperimentarne la ricchezza.

Proprio per conservare intatto questo ideale l'ACI ha sentito l'esigenza di aggiornare le forme attraverso cui può essere vissuta la propria esperienza nel contesto della Chiesa e della società italiana.

In questi decenni, notevoli cambiamenti hanno interessato lo scenario internazionale e il nostro Paese, investendo anche la Chiesa universale e quella italiana. Il mutamento non ha risparmiato la vicenda del laicato, sia nella sua esperienza di servizio che di testimonianza, sia attraverso il percorso della riflessione teologica e delle affermazioni del magistero sulla vocazione e missione dei laici. Tutto ciò esige da parte nostra un aggiornamento del nostro modo di essere associazione e prima ancora del modo con cui comprendiamo ed esprimiamo la nostra identità. Questo Statuto si aggiorna confermando le scelte più profonde della nostra vita associativa; aggiornando il nostro modo di essere nella Chiesa e nella società; cambiando ciò che è superato dalla realtà attuale dell'associazione.

Anche l'associazione infatti è cambiata: per restare fedele alla sua tradizione e all'ideale conciliare su cui si fonda essa ha bisogno di aggiornamenti; non per fare una nuova AC, ma per fare nuova l'AC di sempre, perché continui a pulsare il suo cuore più vero.

Dunque ci aggiorniamo non per mutare la nostra identità profonda ma per fedeltà: la fedeltà è sempre creativa e chiede anche il coraggio di cambiare.

Raccogliere la ricchezza di questi anni

L'ACI ha deciso di aggiornare lo Statuto per raccogliere la ricchezza di questi trent'anni di esperienza ecclesiale e laicale, accesa dal Concilio e resa possibile dallo Statuto stesso.

In questi anni abbiamo visto succedersi diversi modi di denominare l'anima dell'esperienza dell'Azione Cattolica. Definita dal Concilio "ministero necessario" (AG 15), è stata successivamente delineata da Paolo VI come "singolare forma di ministerialità laicale" ad indicare il suo servizio alla Chiesa, in quanto esperienza di laici.

Oggi il magistero di Giovanni Paolo II e dei vescovi italiani parla dell'Azione Cattolica come di una realtà radicata in un carisma della Chiesa: l'Ac è dono della Chiesa ed espressione di soggettività laicale, unite in una singolare esperienza coerente con la vocazione battesimale dei laici cristiani che costituiscono l'associazione stessa.

Modi per dire come l'Ac, scelta con maturità e consapevolezza, è un'esperienza che dà forma alla vita personale; delinea un preciso cammino verso la santità; è decisione che non si assume per abitudine o per tradizione; è scelta che non può durare una stagione, perché segna in profondità la vita cristiana di quanti la compiono. Scegliere l'Ac è dire con la propria vita che l'esistenza cristiana che nasce nella parrocchia e vive nelle cose di tutti è esperienza forte e radicale, che intende testimoniare che la santità è possibile nella fedeltà semplice e seria al Vangelo, custodita e alimentata nella Chiesa di tutti.

Radicati nella Chiesa locale

Il cammino associativo di questi trent'anni ci ha consentito di sperimentare la ricchezza della scelta ecclesiale dello Statuto del 1969: l'assumere cioè come propria finalità la finalità stessa della Chiesa, vivendo questo orientamento non in un generico riferimento ad essa, ma nella concretezza del radicamento locale, là dove la Chiesa prende il volto di una terra, di una cultura, di una storia, di una città e prende la forma di una comunità raccolta attorno al proprio vescovo. L'intuizione espressa all'art. 6 dello Statuto del 1969 è diventata vita; e oggi essa può essere riproposta in maniera più consapevole e decisa, con la forza di una prospettiva che è già stata messa alla prova, in una più matura e piena assunzione del magistero conciliare sulla Chiesa locale, che ci siamo impegnati a vivere e che vogliamo continuare ad arricchire con la nostra riflessione ed esperienza.

I nostri vescovi hanno definito l'Ac come l'esperienza di "laici dedicati con legame diretto e organico alla comunità diocesana" (n. 4). Abbiamo

accolto volentieri e con gioia una definizione che interpreta le intenzioni più profonde della nostra vita associativa, che sente come vitale il legame con la propria Chiesa, che vuole realizzarsi non facendo questa o quella cosa, assumendo questo o quel progetto ma piuttosto attraverso una disponibilità aperta e totale, creativa e responsabile alla propria Chiesa e al suo cammino, nel desiderio di contribuire a costruirla con il pensiero e con il servizio, nella condivisione della sua fede e della sua missione, con la corresponsabilità pastorale e con la disponibilità ad esplorare nuovi spazi di missione. In modo particolare l'Ac vuole stringersi attorno al proprio vescovo per condividere il suo ministero di costruzione della comunione, perché le nostre comunità annuncino il Vangelo presentandosi prima di tutto come spazi aperti, fraterni, accoglienti.

Scegliamo di vivere radicati nella Diocesi al punto che, pur rimanendo noi stessi, questa dedizione viene prima di ogni nostra scelta specifica, pronti a far nostre le specificità di ogni Chiesa locale. La scelta dell'atto normativo diocesano (cfr. art. 21 dello Statuto) ha qui la sua ragion d'essere: perché l'Ac possa servire meglio la propria Chiesa nelle mete e nei progetti che essa si dà. Non perderemo nessuna "unità", semmai supereremo il rischio di una certa "rigida uniformità" e soprattutto, in un contesto di cambiamenti velocissimi, libereremo quella "fedeltà creativa" che viene dallo Spirito e dalla ricchezza delle nostre associazioni.

Sappiamo che il luogo naturale e quotidiano in cui vivere il nostro radicamento ecclesiale è la parrocchia, dove la Chiesa si fa incontro a tutti; in cui fa famiglia, nel condividere la vicenda umana di tante persone e portando accanto a ciascuno la luce e la forza del Vangelo. La comunità parrocchiale continua ad essere il contesto ecclesiale in cui l'Ac si impegna a svolgere il suo servizio quotidiano perché la Chiesa divenga ogni giorno casa per tutti, capace di annunciare a ciascuno la speranza del Vangelo.

Per una civiltà dell'amore

Il cuore della nostra esperienza è la scelta di vivere l'essenziale della vita cristiana, cioè la vocazione battesimale, dentro l'universale esperienza delle donne e degli uomini di oggi, senza nulla togliere a ciò che è comune a tutti. Questo ci chiede l'impegno a dare valore alla vita attraverso l'operosità,

l'amore, la responsabilità, la dedizione; a costruire per tutti una civiltà dell'amore, come ci ha invitato a fare il Papa nel suo Messaggio all'Assemblea: "voi siete laici esperti nella splendida avventura di *far incontrare il Vangelo con la vita* e di mostrare quanto la 'bella notizia' corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della civiltà dell'amore"¹.

Anche se sono passati tanti anni dal Concilio ci sono ancora molte fatiche nella Chiesa per diventare popolo di Dio dove i laici hanno un posto e una corresponsabilità precise; quindi la riflessione sulla laicità è ancora attuale anche di fronte ai nuovi modi di essere della Chiesa locale (unità pastorali, strutture di comunione...).

Siamo convinti che la Chiesa abbia bisogno della vocazione laicale per aprirsi sempre più alla vita, per accogliere ogni dimensione e salvarla, per diventare casa aperta, comunione offerta a tutti, vicenda di popolo. La nostra vocazione di laici cristiani è a servizio del compito della Chiesa tutta ad aprirsi al mondo, al territorio, alla vita, all'esistenza concreta di ogni persona.

Occorre che la riflessione e l'esperienza delle nostre comunità dicano che si può essere santi vivendo l'essenziale; dicano che la vocazione laicale è importante e senza di essa una comunità è meno pronta al dialogo con il mondo ed è meno se stessa. Occorre tornare a parlare di promozione della vocazione dei laici, anche superando il loro impegno solo pragmatico; valorizzando la loro soggettività, con un'attenzione particolare per le realtà associative; favorendo il loro coinvolgimento nella responsabilità dentro una reale esperienza di comunione in cui sia evidente che ogni dono ha valore.

Il Vangelo nella città

I vescovi hanno riconosciuto all'Ac un'esemplarità formativa che ancora oggi le viene richiesta, anche come servizio a tutta la comunità². È un riconoscimento della ricchezza di una tradizione che ha formato generazioni di laici cristiani testimoni del Vangelo nella vita quotidiana, con una serietà che ha portato non pochi di loro a camminare verso gli onori degli altari. Quando pensiamo a quanti, attraverso la formazione ricevuta in Ac, hanno compiuto e compiono scelte vocazionali e radicali di vita cristiana espresse nella famiglia, nella professione, nella politica... sentiamo che la nostra responsabilità aumenta. Il cammino formativo dell'Ac deve anche oggi

aprire la strada alla santità, attraverso una vita cristiana essenziale, che abbia il suo cuore nella Parola e nella carità, nell'Eucaristia e nella vita sacramentale; nella condivisione del cammino di fede della propria comunità, nell'impegno ad acquisire uno stile mite e semplice, sobrio e accogliente, fraterno e partecipe...; nel testimoniare con gioia e maturità quell'aspetto paradossale della vita cristiana che ci fa essere leali cittadini nella nostra città, nella storia di oggi, ma al tempo stesso custodi gelosi di un originale stile evangelico. La fedeltà alla nostra tradizione e alla Chiesa di oggi ci dicono che ci sono dei percorsi obbligati per questa formazione: sono quelli che passano attraverso la Parola che costruisce la coscienza nell'ascolto e nella docilità allo Spirito; attraverso lo studio e quella pensosità che contrasta con la superficialità frettolosa che non sa osare l'interiorità; attraverso l'attenzione ai temi e ai problemi del tempo e della città, in un discernimento continuo condotto con gli strumenti della cultura e con quell'atteggiamento di amore al mondo che si esprime con la stessa intensità sia quando consente che quando contesta.

La serietà di questa formazione consentirà anche oggi di far emergere il carattere alternativo della proposta cristiana, che si rivolge alle coscienze, che fa conto sulla straordinaria forza della libertà e dell'amore, che lo Spirito suscita nella profondità di ogni persona.

Queste scelte hanno bisogno di leggerezza e libertà; della ricchezza della diversità e della responsabilità di tutti. La configurazione associativa e la scelta democratica sono essenziali e necessarie allo spirito conciliare ed ecclesiale dell'Ac.

Laici, cioè missionari

La Chiesa italiana in questi anni ha compiuto con determinazione la scelta di "comunicare il Vangelo". L'Ac divide questo impegno e lo assume nel desiderio di esprimere in esso la propria soggettività di associazione di laici. Sappiamo che per essere fedeli al mandato missionario del Signore occorre essere disposti a far risuonare anche nel mondo di oggi l'annuncio del Vangelo, perché le persone del nostro tempo possano riconoscere la sete di Dio che portano nel cuore; perché possano ascoltare la Parola che invita a non avere paura e ad affrontare con fiducia e con speranza il futuro.

L'impegno dell'Ac è rivolto ad animare le scelte missionarie delle comu-

nità parrocchiali, perché recuperino slancio missionario insieme alla fiducia di poter entrare in comunicazione anche con gli adulti e i giovani di oggi.

L'impegno dell'Ac è rivolto anche ad ampliare gli spazi tradizionali della missione vivendo la laicità come un talento prezioso che permette di mostrare il volto buono della realtà, di farsene responsabili, di testimoniare nei luoghi della vita quotidiana che il Vangelo dà pienezza all'esistenza e alla nostra stessa umanità.

La ricerca e il dialogo, una testimonianza radicale ed esemplare ai valori evangelici, la ricchezza della nostra esperienza umana sono i percorsi lungo i quali da laici possiamo mostrare la forza e la bellezza del Vangelo e farci carico della domanda di speranza delle donne e degli uomini di oggi.

Conclusioni

Siamo grati al magistero della Chiesa che attraverso le parole di Giovanni Paolo II e dei nostri Vescovi ci ha ripetuto in questi anni che l'Ac è un dono di cui la Chiesa non può fare a meno.

È un riconoscimento che ci dà gioia e ci impegna a mostrare con l'esperienza della nostra vita e delle nostre associazioni diocesane e parrocchiali che effettivamente una comunità senza l'Ac è più povera; che l'Ac è una realtà su cui oggi la Chiesa può tornare a scommettere.

note

¹ Giovanni Paolo II all'Assemblea Straordinaria, 14 settembre 2003, n. 3.

² Cfr. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 61

NORME FONDAMENTALI

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Art. 1 LA NATURA ECCLESIALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. L'Azione Cattolica Italiana è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

Art. 2 L'IMPEGNO RELIGIOSO APOSTOLICO DELL'ASSOCIAZIONE

1. L'impegno dell'AcI, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti.

Art. 3 I LAICI DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. I laici che aderiscono all'AcI:
a) si impegnano a una formazione personale e co-

munitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita;

b) collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire all'elaborazione e all'esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti;

c) si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali.

Art. 4 **SEGNO DI UNITÀ NELLA COMUNITÀ CRISTIANA**

1. L'Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno della unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico.

Art. 5 **LA COLLABORAZIONE DIRETTA CON I PASTORI**

1. L'ACI, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del Popolo di Dio, collabora diretta-

mente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia. Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa. Collabora alla crescita della comunione tra laici, clero e Vescovi.

Art. 6 **LA PRESENZA E IL SERVIZIO NELLA CHIESA LOCALE**

1. L'esperienza associativa e l'attività apostolica dell'Azione Cattolica Italiana hanno come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale e si svolgono in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali. A tal fine l'ACI offre il suo contributo agli organismi pastorali della diocesi.

2. Presta analogamente il suo servizio agli organismi pastorali parrocchiali, regionali e nazionali. L'ACI promuove l'impegno alla corresponsabilità nella missione della Chiesa universale; collabora alla crescita dello spirito ecumenico.

Art. 7 **LA COMUNIONE CON LE AGGREGAZIONI ECCLESIALI**

1. L'ACI collabora in fraternità e reciproco servizio con le diverse associazioni, opere e gruppi di apostolato cattolico e partecipa insieme con essi ai comuni organismi di collegamento.

Art. 8 LA PARTECIPAZIONE ALLE AGGREGAZIONI
INTERNAZIONALI CATTOLICHE

1. L'ACI, nelle sue diverse articolazioni, partecipa all'attività delle organizzazioni internazionali cattoliche.

Art. 9 L'IMPEGNO PER LA FAMIGLIA

1. L'ACI collabora al pieno sviluppo della famiglia, in cui si incontrano la naturale esperienza umana e la grazia del sacramento del matrimonio, e favorisce la promozione del suo ruolo attivo e responsabile nella pastorale, anche offrendole la possibilità di partecipare alla propria attività apostolica.

Art. 10 I SACERDOTI ASSISTENTI

1. Nell'Azione Cattolica Italiana i Sacerdoti Assistenti partecipano alla vita della Associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentarne la vita spirituale ed il senso apostolico e a promuoverne l'unità.

2. Il Sacerdote Assistente esercita il suo servizio ministeriale quale partecipe della missione del Vescovo, segno della sua presenza e membro del presbiterio, in modo che la collaborazione nell'apostolato di sacerdoti e laici renda più piena la comunione ecclesiale dell'Associazione.

3. Il Sacerdote Assistente è nominato per ciascuna Associazione, diocesana, parrocchiale e nazionale, dall'Autorità ecclesiastica competente; partecipa alle riunioni dell'Associazione e dei rispettivi Consigli e Presidenze.

4. Per assicurare la presenza sacerdotale in ciascuna articolazione associativa, il Sacerdote Assistente può chiedere che l'autorità ecclesiastica nomini altri sacerdoti che possano coadiuvarlo e siano scelti in conformità alla natura e alle esigenze di ciascuna articolazione (Settore, ACR, Movimento o Gruppo).

VITA E ORDINAMENTO ASSOCIATIVO

TITOLO PRIMO

La vita associativa

Art. 11 LA VITA ASSOCIATIVA

1. L'Azione Cattolica Italiana, riconosciuta dalla Chiesa come singolare forma di ministerialità laicale, attraverso la propria vita associativa, intende realizzare, nella comunità cristiana e nella società civile, una specifica esperienza, ecclesiale e laicale, comunitaria e organica, popolare e democratica, in piena rispondenza alla propria natura e alle proprie finalità, delineate dalle norme fondamentali del presente Statuto.

2. La vita associativa dell'Azione Cattolica Italiana pone al centro la persona, che vuole servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana; è rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica; è animata dalla tensione all'unità da costruire attraverso la valorizzazione dei doni che le provengono dalle diverse condizioni ed esperienze di quanti partecipano alla sua vita.

3. L'Azione Cattolica Italiana, condividendo il quotidiano impegno della evangelizzazione a cui tutta la Chiesa è chiamata, intende operare affinché la comunità cristiana, attraverso la condivisione e il dialogo, sia sempre più aperta alla missione, all'annuncio, all'incontro.

Quale associazione ecclesiale di laici, assicura il proprio apporto affinché nella concretezza delle condizioni storiche venga ricercato e proposto il senso vero dell'uomo e della sua dignità, i valori della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia.

4. L'Azione Cattolica Italiana realizza con la Diocesi in cui è presente una relazione organica che si esprime nella dedizione dei singoli associati e dell'Associazione alla propria Chiesa particolare. A tal fine essa intende offrire, con la propria soggettività associativa, un contributo originale e significativo alla crescita della comunità diocesana.

Art.12 L'ORDINAMENTO ASSOCIATIVO

1. L'Azione Cattolica Italiana è costituita come associazione ecclesiale di laici a livello nazionale e a livello diocesano.

2. Ciascuna Associazione diocesana è organicamente suddivisa in associazioni, in primo luogo con riferimento alle comunità parrocchiali, e in gruppi.

3. L'Associazione nazionale mantiene un costante e articolato rapporto sia con gli aderenti sia con le Associazioni diocesane, in particolare attraverso il Collegamento Regionale.

4. L'Azione Cattolica Italiana, per corrispondere a specifiche esigenze formative e pastorali, propone itinerari differenziati secondo le età e le condizioni di vita. Riunisce i bambini ed i ragazzi nell'Azione Cattolica dei Ragazzi e i giovani e gli adulti in due Settori.

Art.13 IL PROGETTO FORMATIVO

1. L'Azione Cattolica Italiana persegue le proprie finalità attraverso un progetto formativo unitario e organico che offre ad ogni persona, con la partecipazione alla vita associativa, un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, grazie a percorsi permanenti, organici e gradualmente, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede.

2. Il progetto formativo dell'Azione Cattolica fa proprio il cammino della comunità cristiana e si inserisce in esso, approfondendolo e aprendolo alle esigenze della testimonianza laicale. Suo obiettivo è quello di far scoprire e vivere la grazia del battesimo, attraverso la messa a frutto della vocazione e dei doni natura-

li e spirituali che ogni credente ha ricevuto; aprire alla sapienza cristiana con cui leggere la vita e orientarne le scelte; preparare alla testimonianza evangelica e al servizio ecclesiale proprio dell'Azione Cattolica.

Art.14 LA PROGRAMMAZIONE

1. L'Azione Cattolica Italiana attua il proprio servizio attraverso una specifica programmazione, che intende esprimere la partecipazione e la corresponsabilità dell'Associazione, ad ogni livello, nel complessivo cammino della comunità ecclesiale e offrire il suo impegno di animazione cristiana nella società civile.

Art.15 L'ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.

2. Possono aderire all'Azione Cattolica Italiana quei laici che, accettandone la natura e i fini, intendono partecipare alla sua vita associativa.

3. L'adesione all'Azione Cattolica Italiana si effettua aderendo all'Associazione costituita nella propria Diocesi e, attraverso di essa, all'Associazione nazionale.

4. L'adesione è personale: si manifesta ed è accolta nelle forme stabilite dal Consiglio nazionale.

Art.16 L'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

1. L'Azione Cattolica Italiana, ad ogni livello, è aperta ai bambini ed ai ragazzi.

2. L'Azione Cattolica Italiana attraverso l'Azione Cattolica dei Ragazzi:

- a) offre ad essi una organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario realizzata a misura delle varie età;
- b) attua il suo compito formativo e missionario attraverso la vita di gruppi differenziati secondo le esigenze;
- c) condivide con le famiglie e con la comunità ecclesiale l'impegno alla formazione umana e cristiana dei

bambini e dei ragazzi, attraverso educatori, giovani e adulti di Azione Cattolica, specificamente preparati.

Art.17 DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

1. Ciascun socio con l'adesione all'Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l'azione – alla realizzazione delle finalità dell'Associazione.

2. L'adesione all'Azione Cattolica Italiana attribuisce al socio il diritto di partecipare, direttamente a livello di base e attraverso rappresentanti agli altri livelli, alla elezione degli organi collegiali dell'Associazione e alla determinazione delle sue scelte fondamentali.

3. Le condizioni, le forme e i modi per l'esercizio dei diritti di partecipazione attribuiti statutariamente al socio sono definiti con specifica normativa regolamentare.

4. La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita associativa viene curata attraverso le forme e i modi più appropriati per realizzare il loro pieno coinvolgimento.

5. Gli educatori e i responsabili dell'Azione Cattolica dei Ragazzi rappresentano i bambini e i ragazzi ade-

renti all'Azione Cattolica Italiana negli organi dell'Associazione secondo le modalità stabilite nelle norme statutarie e regolamentari.

Art.18 LA STRUTTURA ASSOCIATIVA

1. Gli organi dell'Associazione nazionale e delle associazioni diocesane dell'Azione Cattolica Italiana sono:

a) l'Assemblea, che esercita la funzione elettiva per la formazione del Consiglio e delibera in ordine agli atti normativi di specifica competenza, agli obiettivi e alle linee programmatiche pluriennali, allo scioglimento dell'Associazione;

b) il Consiglio, al quale spettano: la funzione elettiva per la formazione della Presidenza; la definizione e la verifica della programmazione associativa, nel quadro degli obiettivi e delle linee approvate al riguardo dall'Assemblea; le funzioni deliberative dei regolamenti e dei documenti di indirizzo; la determinazione, secondo le modalità previste dal presente Statuto, delle quote associative; la approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo annuali;

c) la Presidenza, che provvede alla gestione dell'Associazione nel quadro di quanto stabilito dall'Assemblea e dal Consiglio, secondo le rispettive competenze;

d) il Presidente, al quale spetta di esercitare le funzioni di rappresentanza, di garantire l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione e di assicurare il pieno funzionamento dei suoi organi.

2. Oltre alle funzioni generali sopra indicate, agli organi dell'Associazione nazionale e a quelli delle Associazioni diocesane spettano le specifiche competenze loro rispettivamente attribuite dalla normativa statutaria.

Art. 19 L'ATTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITÀ ASSOCIATIVE

1. Gli organi dell'Associazione nazionale e delle associazioni diocesane sono costituiti nelle forme e nei modi stabiliti dalla normativa statutaria e regolamentare, secondo criteri di rappresentatività, tenendo conto delle componenti proprie della realtà associativa.

2. Quando per l'attribuzione di un incarico si richiede di eleggere o di designare un aderente che appartiene ad una determinata componente dell'Associazione, le relative procedure devono prevedere la partecipazione al voto di tutti i componenti dell'organo cui compete la votazione; il Regolamento stabilisce le norme per le candidature.

3. Gli incarichi direttivi hanno la durata di un triennio e possono essere rinnovati consecutivamente solo per un secondo triennio.

4. Gli incarichi direttivi degli organi collegiali sono di regola affidati tenendo conto della opportunità che siano presenti uomini e donne, giovani e adulti.

5. I Presidenti, a tutti i livelli (nazionale, diocesano e locale), sono nominati dall'Autorità ecclesiastica competente, su proposta dei rispettivi Consigli.

6. Nei Consigli (nazionale, regionali, diocesani e locali) il diritto di voto è esercitato soltanto da chi vi partecipa in virtù di carica elettiva.

TITOLO SECONDO*L'Associazione diocesana e le sue articolazioni***Art.20 L'ASSOCIAZIONE DIOCESANA**

1. L'Associazione diocesana riunisce tutti i laici che nella Diocesi aderiscono all'Azione Cattolica Italiana.

2. Essa offre alla Chiesa particolare, in cui è inserita, il proprio specifico contributo per la formazione di un laicato adulto nella fede, per la crescita nella comunione della comunità ecclesiale e per la testimonianza del Vangelo nella concretezza della situazione storica.

3. Ogni Associazione diocesana è parte dell'unica Associazione nazionale alla cui vita contribuisce attraverso la propria esperienza associativa.

Le Associazioni diocesane sono legate tra loro da un vincolo di solidarietà e di reciproco sostegno formativo, culturale ed economico.

4. L'Associazione diocesana si articola in Associazioni territoriali, di norma riferite alla comunità parrocchiale; può dare vita, nel suo ambito, a Gruppi costituiti allo scopo di attuare la missione propria dell'Associazione in rapporto a specifiche condizioni ed esperienze di vita o a specifici ambienti; più Gruppi, ope-

ranti nella Diocesi per i medesimi fini in un medesimo ambito, possono essere collegati e costituire un Movimento diocesano dell'Azione Cattolica Italiana.

Art.21 L'ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

1. L'Associazione diocesana è retta dallo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana e da un Atto normativo diocesano, adottato nei modi previsti ed in conformità a quanto disposto dal presente Statuto e specificato dal suo Regolamento di attuazione.

2. L'Atto normativo diocesano è approvato dall'Assemblea e diviene operativo a seguito della favorevole valutazione di conformità con la normativa statutaria e regolamentare nazionale espressa dal Consiglio nazionale.

Art.22 GLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

1. L'Atto normativo della Associazione diocesana disciplina la composizione, le modalità di formazione, la specificità delle funzioni, nel quadro di quelle indicate dal presente Statuto, e il funzionamento degli organi associativi, fermi restando i seguenti principi:

a) all'Assemblea diocesana devono essere chiamati a partecipare i componenti il Consiglio diocesa-

no, i rappresentanti delle Associazioni, dei Gruppi e dei Movimenti dell'Azione Cattolica Italiana formalmente costituiti nella Diocesi;

b) il Consiglio diocesano deve essere composto in misura maggioritaria dai membri eletti dall'Assemblea, dai Segretari dei Movimenti costituiti e inoltre dai membri di Presidenza che non siano già consiglieri;

c) della Presidenza diocesana devono far parte, oltre al Presidente diocesano, da due a quattro Vicepresidenti (giovani e adulti), per seguire le finalità associative con riferimento ai Settori, il Responsabile dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, il Segretario e l'Amministratore;

d) il Presidente è nominato dall'Ordinario Diocesano su proposta del Consiglio diocesano; gli altri componenti la Presidenza sono eletti dal Consiglio.

Art.23 LE ARTICOLAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA E LE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI IN PARTICOLARE

1. L'Atto normativo dell'Associazione diocesana disciplina inoltre le condizioni e le modalità per la costituzione delle associazioni, dei Gruppi e dei Movimenti in cui l'Associazione stessa si articola; definisce altresì le loro strutture organizzative essenziali e le regole di funzionamento e di collegamento.

2. In particolare, per quanto riguarda le Associazioni parrocchiali, la normativa adottata dalle singole Associazioni diocesane deve rispondere ai seguenti principi:

a) l'Associazione parrocchiale è formata da tutti i laici della Parrocchia che aderiscono all'Azione Cattolica Italiana;

b) nell'Associazione parrocchiale possono costituirsi gruppi come prima vitale esperienza associativa;

c) la struttura organizzativa dell'Associazione parrocchiale deve essere definita garantendo: la partecipazione di tutti gli aderenti attraverso un organo assembleare; un Consiglio per la programmazione, gestione e verifica, rappresentativo della realtà associativa; un Presidente, che ne promuove e coordina l'attività, curando anche la piena collaborazione con il Parroco e la comunità parrocchiale.

3. Al fine di rispondere a specifiche esigenze del contesto pastorale e di consentire un efficace sviluppo associativo, l'Atto normativo diocesano può prevedere sia forme di collegamento territoriale intermedio tra Parrocchia e Diocesi per le Associazioni parrocchiali di quel territorio (unità pastorali), sia strutture dell'Associazione diocesana intermedie tra Diocesi e Parrocchie (vicarie, zone pastorali, decanati...); può essere prevista altresì la costituzione di Associazioni interparrocchiali.

TITOLO TERZO*L'Associazione nazionale e il collegamento regionale***Art.24 L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE**

1. L'Associazione nazionale riunisce tutti i laici che nelle Diocesi aderiscono all'Azione Cattolica Italiana.

2. Essa offre alle Chiese particolari che sono in Italia il proprio specifico contributo per promuovere e sostenere la crescita dei fedeli e delle comunità ecclesiali nella fede, nella comunione e nella testimonianza del Vangelo; a tal fine assicura la propria collaborazione alla Conferenza Episcopale Italiana e agli organismi pastorali di cui essa si dota.

3. L'Associazione nazionale è al servizio delle associazioni diocesane e ne promuove la vita, la comunione e le forme più efficaci di reciproco collegamento.

4. Essa studia e delibera le linee e gli obiettivi e cura gli impegni comuni per l'attuazione dei fini dell'Azione Cattolica Italiana in ordine ai temi che hanno dimensioni nazionali e internazionali.

5. Aderisce al Forum Internazionale di Azione Cattolica.

Art.25 GLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

1. Gli organi dell'Associazione nazionale sono regolati dal presente Statuto e dal Regolamento di attuazione adottato dal Consiglio nazionale.

Art.26 L'ASSEMBLEA NAZIONALE

1. L'Assemblea nazionale è composta, in base a specifica normativa regolamentare:

- a) dai Presidenti delle Associazioni diocesane;
- b) da uno o più rappresentanti eletti dalle Assemblee diocesane a seconda della consistenza numerica di ciascuna Associazione diocesana – e, all'interno di questa, delle sue componenti – in base a criteri stabiliti in sede regolamentare;
- c) dai componenti del Consiglio nazionale.

2. L'Assemblea nazionale definisce gli obiettivi e le linee programmatiche dell'Azione Cattolica Italiana ed elegge il Consiglio nazionale dell'Associazione.

Art.27 IL CONSIGLIO NAZIONALE

1. Il Consiglio nazionale è composto da 21 membri eletti dall'Assemblea nazionale secondo criteri di

rappresentatività e modalità stabiliti in sede regolamentare, dai Delegati regionali, dai membri della Presidenza nazionale che non siano già consiglieri e da un Segretario per ciascuno dei Movimenti nazionali costituiti.

2. Il Consiglio nazionale:

a) assume la responsabilità della vita e delle attività dell'Associazione nazionale, in attuazione degli obiettivi e delle linee programmatiche indicati dall'Assemblea nazionale; studia, promuove e cura le iniziative dell'Associazione nazionale; delibera la partecipazione dell'Azione Cattolica Italiana ad associazioni e organismi ecclesiali internazionali;

b) nei modi e nelle forme stabiliti in sede regolamentare, formula la proposta per la nomina del Presidente nazionale da parte della Conferenza Episcopale Italiana ed elegge gli altri componenti la Presidenza nazionale;

c) delibera i Regolamenti per la formazione e il funzionamento degli organi associativi e per l'attuazione del presente Statuto;

d) approva il sistema formativo dell'Associazione e i documenti di indirizzo per la vita associativa;

e) delibera annualmente il bilancio preventivo e il conto consuntivo;

f) dispone la convocazione ordinaria dell'Assemblea nazionale a scadenza triennale e la convocazione straordinaria della stessa quando necessario per rispondere a specifiche particolari esigenze della vita associativa.

Art.28 LA PRESIDENZA NAZIONALE

1. La Presidenza nazionale è composta dal Presidente nazionale, da quattro Vice-presidenti (due giovani e due adulti), per seguire le finalità associative con riferimento ai settori, dal Responsabile dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, dal Segretario generale e dall'Amministratore. Essi partecipano collegialmente alle funzioni proprie di tale organo e, in questo quadro, curano gli specifici compiti che possono essere loro affidati ai sensi della normativa statutaria e regolamentare.

2. La Presidenza nazionale:

a) promuove lo sviluppo della vita associativa, attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità;

b) cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dall'Assemblea nazionale e nel quadro degli indirizzi e delle decisioni assunte dal Consiglio nazionale;

c) cura costanti rapporti di comunione e di collaborazione con le comunità ecclesiali e con gli organismi attraverso i quali i Pastori ad esse preposti esercitano congiuntamente il loro ministero;

d) assicura la stabile collaborazione dell'Associazione con le strutture nazionali di coordinamento dell'apostolato dei laici.

Art.29 IL PRESIDENTE NAZIONALE

1. Il Presidente nazionale promuove e coordina l'attività della Presidenza; convoca e presiede il Consiglio nazionale; presiede l'Assemblea nazionale; garantisce l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione; rappresenta l'Associazione nazionale dell'Azione Cattolica Italiana sia in ambito ecclesiale, sia in ambito civile, anche per gli effetti giuridici.

Art.30 I MOVIMENTI NAZIONALI

1. I Movimenti dell'Azione Cattolica Italiana tra di loro simili costituiti a livello diocesano si collegano in Movimenti nazionali.

2. La costituzione e la struttura dei Movimenti nazionali sono approvate dal Consiglio nazionale con regolamento, prevedendo, per quanto attiene agli organi e

alle loro funzioni: il Congresso nazionale del Movimento, l'Equipe nazionale eletta dal Congresso, il Segretario nazionale eletto dal Congresso e ratificato dal Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica.

3. Il Segretario di ogni Movimento può far parte della Presidenza secondo forme e modi stabiliti dal Consiglio e in base a criteri di promozione della loro specifica esperienza missionaria e di condivisione della vita associativa.

Art.31 IL COLLEGAMENTO REGIONALE

1. In ciascuna regione ecclesiastica è costituito il Consiglio regionale dell'Azione Cattolica Italiana con le seguenti funzioni:

- a) favorire il collegamento fra le Associazioni diocesane della regione;
- b) curare l'attuazione delle finalità associative che richiedono iniziative a livello regionale;
- c) promuovere rapporti più efficaci tra i livelli diocesano e nazionale dell'Azione Cattolica Italiana;
- d) collaborare all'azione pastorale della Conferenza Episcopale regionale;
- e) curare i rapporti con le Istituzioni civili in ordine alle tematiche territoriali che coinvolgono le finalità proprie dell'Associazione;
- f) deliberare il proprio regolamento interno.

2. Il Consiglio è formato dalle Presidenze e da un Segretario per ciascuno dei Movimenti costituiti dalle associazioni diocesane della regione ecclesiastica.

3. Il Consiglio elegge il Delegato regionale che lo presiede e lo rappresenta nel Consiglio nazionale.

4. Nell'espletamento delle sue funzioni di promozione e coordinamento il Delegato è coadiuvato da una Delegazione regionale, eletta dal Consiglio.

5. Partecipa alle attività del collegamento regionale un Sacerdote Assistente nominato dalla Conferenza Episcopale regionale.

TITOLO QUARTO

Norme di carattere amministrativo

Art.32 I CONTRIBUTI ASSOCIATIVI

1. I soci dell'Azione Cattolica Italiana contribuiscono personalmente, nei modi stabiliti dal Regolamento e secondo le proprie possibilità, al finanziamento delle attività dell'Associazione locale, diocesana e nazionale.

2. La misura dei contributi associativi è fissata annualmente dal Consiglio diocesano sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio nazionale.

3. Le quote o contributi mediante i quali i soci concorrono al finanziamento delle attività associative non sono trasmissibili né rivalutabili.

Art.33 L'ATTIVITÀ DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA QUALE ATTIVITÀ SENZA SCOPO DI LUCRO

1. Le Associazioni nazionale, diocesane e locali dell'Azione Cattolica Italiana sono rispettivamente distinti centri di imputazione di interessi giuridici e non hanno scopo di lucro; esse non distribuiscono in modo diretto o indiretto utili o avanzi di gestione, nonché

fondi, riserve o capitale, salvo che la destinazione o la distribuzione siano imposte dalla legge.

Art.34 LA GESTIONE AMMINISTRATIVA

1. La responsabilità della amministrazione di ciascuna Associazione diocesana e dell'Associazione nazionale spetta alla rispettiva Presidenza, che ne affida la cura all'Amministratore, eletto dal Consiglio su proposta del Presidente e coadiuvato da un Comitato per gli affari economici, con funzioni consultive definite dal Regolamento.

2. Il Comitato per gli affari economici di ciascuna Associazione diocesana è composto dall'Amministratore, che lo presiede, e almeno da due soci competenti in materia amministrativa eletti dal Consiglio diocesano su proposta del Presidente diocesano.

3. Il Comitato per gli affari economici dell'Associazione nazionale è composto dall'Amministratore, che lo presiede, e da quattro soci competenti in materia amministrativa eletti dal Consiglio nazionale, su proposta del Presidente nazionale.

4. A livello parrocchiale, la responsabilità della amministrazione è assunta dal Consiglio ed è esercitata secondo le competenze e i modi indicati dall'Atto normativo diocesano.

Art.35 IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI E DEGLI UFFICI

1. Per ciascuna Associazione diocesana e per la Associazione nazionale il Segretario generale assicura il funzionamento dei rispettivi uffici e servizi e ne è responsabile nei confronti della Presidenza.

2. Il Segretario generale è eletto dal Consiglio su proposta del Presidente.

NORME FINALI

Art.36 LE MODIFICHE STATUTARIE

1. Ogni eventuale modifica al presente Statuto deve essere approvata dall'Assemblea nazionale validamente costituita con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto; le modifiche così approvate diventano operative dopo la ratifica da parte della Conferenza Episcopale Italiana.

Art.37 I REGOLAMENTI DI ATTUAZIONE

1. I Regolamenti relativi alle materie di cui al presente Statuto sono approvati dal Consiglio nazionale con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto.

Art.38 RELAZIONI CON FUCI, MEIC E MIEAC

1. Le relazioni tra l'Azione Cattolica Italiana e la Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), il Mo-

vimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC) sono regolate attraverso accordi con tali organizzazioni. Gli accordi comprendono, in particolare, le disposizioni concernenti l'inserimento di rappresentanti della FUCI, del MEIC e del MIEAC negli organi dell'Azione Cattolica Italiana, nonché di rappresentanti dell'Azione Cattolica Italiana negli organi di tali organizzazioni.

2. Il Regolamento di attuazione adottato dal Consiglio nazionale recepisce gli accordi di cui al primo comma e li armonizza con le restanti disposizioni regolamentari.

Art.39 LO SCIoglimento DELL'ASSOCIAZIONE

1. Lo scioglimento dell'Associazione nazionale è deliberato dall'Assemblea con il voto favorevole dei due terzi degli aventi diritto e diventa operativo dopo la ratifica da parte della Conferenza Episcopale Italiana.

2. Il patrimonio residuo, effettuata la liquidazione, è devoluto ad altro Ente con finalità analoghe, nel rispetto della normativa che regola gli Enti non commerciali; la relativa delibera è assunta dal Consiglio nazionale col voto favorevole di almeno tre quarti dei componenti, sentita la Conferenza Episcopale Italiana.

Art.40 NORMA DI RINVIO

1. Per quanto non contemplato dal presente Statuto, si fa riferimento alle norme canoniche e civili in materia di associazioni in quanto applicabili.

Regolamento di attuazione

CAPITOLO 1

ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA E PARTECIPAZIONE ALLA VITA ASSOCIATIVA

ADESIONE

Art. 1

RICHIESTA DI ADESIONE

1. La richiesta di adesione esprime la volontà di una persona di far parte dell'Azione Cattolica Italiana e di partecipare alla vita dell'Associazione diocesana costituita nella Chiesa particolare di appartenenza e, attraverso di essa, alla vita dell'Associazione nazionale.
2. La richiesta di adesione è presentata da chi (adulto, giovane, ragazzo) intende partecipare alla vita associativa condividendone i fini e i percorsi formativi. Con particolare riferimento ai ragazzi e agli adolescenti, essa viene accolta e promossa in modo da sostenerne la progressiva consapevolezza all'interno degli itinerari formativi.
3. La richiesta di adesione presuppone la condivisione delle finalità che definiscono e qualificano l'Azione Cattolica, del suo ordinamento associativo e del suo progetto formativo, e comporta l'impegno ad una partecipazione attiva e corresponsabile.
4. L'adesione viene confermata ogni anno, in ragione della progressiva crescita di consapevolezza del socio di

partecipare alla vita dell'Associazione e, per essa, alla vita della comunità cristiana e della società civile.

Art.2 ACCOGLIMENTO DELLA RICHIESTA DI ADESIONE

1. La richiesta di adesione è esaminata e accolta dal Consiglio dell'Associazione diocesana, attraverso l'Associazione territoriale o il gruppo cui il richiedente vuole aderire.

2. Con l'accoglimento della richiesta di adesione il richiedente acquisisce tutti i diritti e assume tutti i doveri stabiliti statutariamente per i soci.

3. L'adesione, una volta avvenuta, viene confermata di anno in anno da parte del socio e dell'Associazione.

4. L'8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, si celebra la "festa dell'adesione", con la quale l'Azione Cattolica Italiana ripropone e offre ai propri aderenti, alla comunità ecclesiale e alla società civile le proprie finalità e il proprio servizio, delineati dallo Statuto.

Art.3 FORME DELL'ADESIONE E GESTIONE DEGLI ELENCHI DEI SOCI

1. L'accoglimento delle richieste di adesione e le conferme annuali sono attestate – anche attraverso uno specifico "segno" – secondo le forme stabilite dal Consiglio nazionale, che ne definisce le modalità, le procedure e i termini.

2. Con la deliberazione di cui al comma che precede sono previste anche modalità di adesione specifiche e adeguate a giovani minorenni e a ragazzi, e vengono determinate opportunamente le condizioni di adesione da parte di più componenti un medesimo nucleo familiare.

3. I Consigli diocesani, con propria deliberazione assunta in conformità a quanto disposto dal rispettivo Atto Normativo diocesano, possono prevedere forme aggiuntive che integrino le modalità e il "segno" dell'adesione stabiliti a livello nazionale, al fine di rispondere a specifiche e significative esigenze della vita associativa locale.

4. Il Consiglio nazionale e i Consigli diocesani, nel delineare le condizioni per la diffusione della stampa associativa, rispettivamente nazionale e diocesana, determinano anche le forme di abbonamento legate all'adesione.

5. Il Consiglio nazionale definisce e regola il sistema per la formazione, la conservazione e la gestione degli elenchi dei soci a livello nazionale, diocesano e locale.

Art.4 RITIRO ED ESCLUSIONE DALL'ASSOCIAZIONE

1. Ogni socio, qualora ritenga che siano venuti meno i motivi e le condizioni che hanno portato all'adesione all'Azione Cattolica Italiana, ne dà comunicazione, tramite l'Associazione territoriale o il gruppo di appartenenza, all'Associazione diocesana, e dichiara la propria volontà di non farne più parte. Il ritiro ha effetto dalla data di comunicazione all'Associazione.

2. La mancata conferma annuale entro i termini stabiliti per le operazioni di adesione comporta gli stessi effetti dell'atto di ritiro.

3. Il Consiglio diocesano, su proposta del Consiglio della Associazione territoriale o del gruppo di appartenenza, delibera l'esclusione del socio dall'Azione Cattolica Italiana, quando risultino venute meno le condizioni previste dallo Statuto e dal presente Regolamento per l'adesione all'Associazione. La decisione deve essere assunta motivatamente e previo contraddittorio con il socio interessato.

PARTECIPAZIONE ALLA VITA ASSOCIATIVA

Art. 5

DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE E CONDIZIONI PER IL LORO ESERCIZIO

1. Ogni socio può legittimamente esercitare i diritti attribuiti dallo Statuto e dal presente Regolamento, a meno che non si trovi in una delle condizioni esplicitamente previste in tali fonti normative che ne impediscano l'esercizio.

2. La partecipazione corresponsabile dei soci alla vita associativa comporta il rispetto dell'ordinamento associativo, l'assolvimento degli obblighi in esso definiti, l'esercizio dei diritti secondo le modalità e i tempi fissati dalla normativa associativa.

3. La qualità di socio comporta il diritto di prendere parte agli incontri a lui destinati e di esprimere, ove previsto, il proprio voto. Il socio può, altresì, formulare proposte in ordine alla vita associativa e offrire la propria collaborazione per la realizzazione delle attività previste dalla programmazione associativa.

4. I ragazzi resi ordinariamente presenti dai loro educatori e responsabili ai momenti in cui si esprime la vita democratica dell'Associazione, sono accompagnati in percorsi di partecipazione alla vita associativa e aiutati progressivamente, anche attraverso organismi rappresentativi, a crescere nella dimensione della corresponsabilità e dell'impegno.

Art. 6

PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

1. Gli organi dell'Associazione nazionale e delle Associazioni diocesane, per le decisioni da assumere, ai rispettivi livelli, in ordine a scelte di particolare rilevanza per la vita associativa concernenti la definizione dell'ordinamento associativo, del progetto formativo e della programmazione triennale, prevedono forme di partecipazione che coinvolgano efficacemente la realtà associativa in tutte le sue espressioni.

2. La Presidenza nazionale e le Presidenze diocesane promuovono e sostengono a tal fine la funzione primaria che spetta alle Assemblee e ai Consigli, ai rispettivi livelli, per indirizzare e verificare il cammino associativo.

Art.7 **REGOLE GENERALI PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO**

1. Il diritto di voto è personale e il suo esercizio non può essere delegato, salvo per i casi esplicitamente previsti in normativa specifica.

2. Il voto si esprime a scrutinio palese a meno che non si tratti di votazioni per l'elezione o la designazione di persone, per l'accertamento di incompatibilità, di decadenza o, comunque, di responsabilità personali: in questi casi il voto avviene per scrutinio segreto.

3. Il diritto di voto si esercita a condizione di aver compiuto il 14° anno di età.

Art.8 **ELETTORATO PASSIVO**

1. Sono titolari dell'elettorato passivo tutti coloro che al momento della definizione delle candidature per l'elezione sono soci dell'Azione Cattolica Italiana, hanno compiuto il 18° anno di età e rispondono alle altre eventuali condizioni esplicitamente previste dalle norme che regolano l'elezione.

2. I responsabili giovani, ai vari livelli, non possono essere eletti in incarichi direttivi o consultivi qualora al momento dell'elezione abbiano superato il trentesimo anno di età.

Art.9 **INCARICHI DIRETTIVI**

1. Col termine "incarichi direttivi" si intendono gli incarichi associativi di: Presidente (parrocchiale, diocesano,

nazionale), componente della Presidenza (diocesana, nazionale), Delegato regionale, componente della Delegazione regionale, Segretario (diocesano, nazionale) di Movimenti.

2. Gli incarichi direttivi sono conferiti con mandato triennale. Se, nel corso del triennio, l'incarico diviene vacante il nuovo conferimento ad altro socio è valido fino al termine del triennio in corso.

Art.10 **CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRETTIVI**

1. Si provvede al conferimento degli incarichi direttivi secondo le modalità e i tempi fissati, nell'ambito delle rispettive competenze, dal Consiglio nazionale, dai Consigli diocesani e dai Consigli regionali, in conformità a quanto stabilito al riguardo dallo Statuto, dal presente Regolamento e dagli Atti Normativi Diocesani.

2. La designazione e la nomina dei Presidenti a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, nazionale) e l'elezione dei Delegati regionali devono rispettare le seguenti procedure:

a. la proposta per la nomina del Presidente parrocchiale è effettuata dall'assemblea dell'Associazione parrocchiale con la designazione, a mezzo di elezione, di una sola persona; la nomina è effettuata dal Vescovo diocesano;

b. le modalità per l'elezione di cui alla precedente lettera a) sono fissate dall'Atto Normativo Diocesano;

c. la proposta per la nomina del Presidente diocesano e del Presidente nazionale è effettuata rispettivamente dal Consiglio diocesano e dal Consiglio nazionale, con la designazione, a mezzo di elezione contestuale, di una terna di soci. La nomina è di competenza rispettivamente del Vescovo diocesano e della Conferenza Episcopale Italiana;

d. per la designazione della terna: ogni Consigliere indica sull'apposita scheda, nel primo scrutinio, fino a tre nomi e, nei successivi, fino al numero necessario per completare la terna quando, nei precedenti scrutini, uno o due nominativi non abbiano ottenuto i voti necessari per farne parte. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei voti dei componenti del Consiglio con diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei votanti. Risultano eletti i tre soci che hanno riportato le maggioranze richieste ed hanno ottenuto, nello scrutinio, il maggior numero di voti; in caso di parità si procede a ballottaggio. La terna così composta viene comunicata alla competente Autorità ecclesiastica con l'indicazione del numero dello scrutinio e del numero dei voti ottenuti relativi a ciascun nominativo;

e. L'elezione del Delegato regionale è effettuata dal Consiglio regionale, con le maggioranze previste dalla precedente lettera d) e secondo quanto disposto dall'art. 27 del presente Regolamento.

3. Gli eletti ad incarichi direttivi possono ricoprire uno stesso incarico al massimo per due mandati consecutivi, così come previsto dall'art. 19 dello Statuto.

Art. 11

CESSAZIONE DALL'INCARICO DIRETTIVO

1. Si cessa dall'incarico per scadenza del termine, per dimissioni e per decadenza nonché nei casi in cui chi ricopre un incarico direttivo o di componente dei Consigli (diocesani e nazionale) sia assente senza giustificato motivo a tre riunioni consecutive dell'organo di cui è membro.

2. Nel caso di dimissioni, esse hanno efficacia dalla data della loro accettazione da parte dell'organo competente all'attribuzione dell'incarico.

3. La decadenza, salvo quanto previsto dall'art. 12, opera a decorrere dal formale accertamento del venir meno di una delle condizioni prescritte dallo Statuto o dal Regolamento per ricoprire l'incarico direttivo.

4. L'atto di accertamento può essere effettuato da parte dello stesso socio che riveste l'incarico direttivo nella forma delle dimissioni, che avranno efficacia dal momento della loro accettazione; può, altresì, essere assunto dall'organo competente al conferimento dell'incarico, con apposita deliberazione approvata col voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti aventi diritto di voto.

5. In caso di dimissioni o decadenza dall'incarico da parte di un Consigliere, subentra il primo dei non eletti della stessa lista.

Art. 12 **INCOMPATIBILITÀ, INELEGGIBILITÀ, DECADENZA, IN RELAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI POLITICI**

1. Gli incarichi direttivi e gli incarichi di componente dei Consigli (diocesani e nazionale) sono incompatibili con i mandati parlamentari (nazionale ed europeo), con incarichi di Governo, con il mandato nei Consigli Comunali, Provinciali, Regionali, con incarichi di Sindaco o Presidente o componente delle Giunte Comunali, Provinciali e Regionali e con incarichi di Presidente di Circoscrizioni comunali.

2. Gli incarichi direttivi sono altresì incompatibili con incarichi negli organi decisionali di partiti politici o di organizzazioni, comunque denominate, che perseguano finalità direttamente politiche.

3. I soci che si trovano in una situazione di incompatibilità non possono essere eletti o nominati ad incarichi direttivi o a incarichi di componenti dei Consigli.

4. I soci che rivestano incarichi direttivi e di componente dei Consigli (diocesani e nazionale) in caso di candidatura per le Assemblee elettive del Parlamento europeo, nazionale, delle Regioni e degli altri Enti pubblici territoriali di qualsiasi livello decadono automaticamente dall'incarico ricoperto dalla data dell'accettazione della candidatura.

5. Quanti rivestono incarichi direttivi e gli stessi soci dell'Azione Cattolica Italiana devono evitare che l'Associazione come tale, le sue sedi, la sua rete organizzativa siano coinvolte nelle scelte politiche personali e nella partecipazione a competizioni elettorali.

Art. 13 **L'ASSISTENTE E I SACERDOTI COLLABORATORI**

1. L'Assistente generale, gli Assistenti regionali, gli Assistenti diocesani e i sacerdoti che collaborano collegialmente con essi secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 4, dello Statuto, sono nominati dall'Autorità ecclesiastica competente.

2. Gli Assistenti, ad ogni livello, salvo diversa disposizione dell'Autorità ecclesiastica competente, sono nominati per un triennio e possono essere rinnovati per un secondo triennio.

3. Gli Assistenti e i sacerdoti collaboratori per esercitare il servizio ministeriale loro affidato partecipano ad ogni aspetto della vita dell'Associazione e delle sue attività. In questo quadro, prendono parte anche alle sedute degli organi deliberativi dell'Associazione (Assemblee, Consigli e Presidenze) al fine di fornire il proprio contributo al necessario discernimento per l'assunzione delle decisioni associative che sono rimesse statutariamente al voto dei componenti laici dei predetti organi.

CAPITOLO 2

ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA ORGANI E ARTICOLAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 14 APPROVAZIONE E VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

1. L'Atto Normativo Diocesano, di cui agli articoli 21 e 22 dello Statuto, è approvato dall'Assemblea diocesana validamente costituita con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto.

2. L'Atto Normativo Diocesano diviene operativo a seguito della favorevole valutazione di conformità con la normativa statutaria e regolamentare, espressa dal Consiglio nazionale secondo la procedura stabilita dai seguenti commi.

3. La Presidenza diocesana invia al Consiglio nazionale l'Atto Normativo Diocesano approvato dall'Assemblea diocesana, unitamente al verbale relativo ai lavori e all'approvazione da parte dell'Assemblea stessa.

4. Il Consiglio nazionale, all'inizio del suo mandato, costituisce una Commissione consiliare con il compito di effettuare un esame istruttorio dell'Atto Normativo e della relativa documentazione nonché di attivare i necessari

rapporti con la Presidenza diocesana per acquisire ogni ulteriore elemento di conoscenza, di chiarimento e di valutazione che ritenga opportuno per predisporre la proposta del giudizio di conformità da sottoporre al Consiglio nazionale.

5. La proposta, adeguatamente motivata, della Commissione consiliare deve concludersi con un giudizio positivo di conformità o con l'indicazione di integrazioni o modificazioni ritenute necessarie.

6. Il Consiglio nazionale, vista la proposta formulata dalla Commissione consiliare, dichiara, con adeguata motivazione, la conformità dell'Atto Normativo Diocesano con la normativa statutaria e regolamentare nazionale. In alternativa dispone, qualora lo ritenga necessario, un supplemento d'istruttoria ovvero indica tutti gli opportuni emendamenti invitando l'Associazione diocesana ad approvare un nuovo Atto Normativo attenendosi ad essi.

7. L'Assemblea diocesana può conferire mandato al Consiglio diocesano di recepire le integrazioni richieste dal Consiglio nazionale all'Atto Normativo approvato dall'Assemblea stessa.

8. Il Consiglio nazionale adotta le proprie deliberazioni col voto favorevole dei due terzi dei presenti.

Art. 15 CRITERI PER L'ELABORAZIONE DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO IN ORDINE ALLE ARTICOLAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

1. L'Atto Normativo Diocesano disciplina le condizioni e le modalità per la costituzione delle Associazioni, dei gruppi e dei movimenti di cui agli articoli 20, comma 4, e 23 dello Statuto, attenendosi ai seguenti criteri.

2. Le Associazioni territoriali, di norma riferite alla comunità parrocchiale, riuniscono laici appartenenti alle diverse età e condizioni di vita indicate all'art. 12, comma 4, dello Statuto: bambini e ragazzi, giovani e adulti.

3. I gruppi possono essere costituiti allo scopo di attuare la missione propria dell'Associazione in rapporto a specifiche condizioni ed esperienze di vita o a specifici ambienti.

4. I gruppi di cui al comma 3 devono avere carattere di stabilità, devono rispondere ad adeguati criteri di consistenza e devono inserirsi in un quadro di sviluppo della presenza e del servizio proprio dell'Associazione diocesana.

5. I gruppi possono essere riconosciuti come movimento diocesano dell'Azione Cattolica quando rispettano i criteri già indicati nel presente articolo, dimostrano una significativa presenza nella realtà diocesana e rispondono a significative esigenze nella linea della missione, dell'incontro e del servizio.

**Art. 16 CRITERI PER L'ELABORAZIONE DELL'ATTO NORMATIVO
DIOCESANO IN ORDINE ALLA COMPOSIZIONE, ALLA FORMAZIONE
E ALLE FUNZIONI DEGLI ORGANI ASSOCIATIVI DIOCESANI**

1. L'Atto Normativo Diocesano definisce la composizione, le modalità di formazione e le funzioni degli organi associativi diocesani ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, nel rispetto dei criteri di cui ai seguenti commi.

2. La rappresentanza nell'Assemblea diocesana delle Associazioni territoriali, dei gruppi e dei movimenti formalmente costituiti nella Diocesi viene stabilita tenendo conto proporzionalmente dei singoli soggetti collettivi e delle età che costituiscono il tessuto vivo dell'Associazione e della loro consistenza.

3. In conformità all'art. 22 dello Statuto i membri eletti nel Consiglio diocesano non devono essere inferiori a 12.

4. La competenza a riconoscere le Associazioni territoriali e i gruppi, a costituire un movimento diocesano, a disporre le diverse forme di collegamento territoriale e a definire le strutture associative intermedie tra Parrocchia e Diocesi spetta al Consiglio diocesano, su proposta della Presidenza diocesana.

5. Nel Consiglio diocesano sono cooptati gli eletti nel Consiglio nazionale.

CAPITOLO 3

ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Art. 17 CONVOCAZIONE E SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

1. L'Assemblea nazionale è convocata ordinariamente ogni tre anni per deliberare gli obiettivi e le linee programmatiche dell'Azione Cattolica Italiana per il triennio successivo e per eleggere il Consiglio nazionale dell'Associazione. È convocata in via straordinaria per affrontare temi di grande rilevanza per la vita associativa che non trovano riferimento nelle linee programmatiche e negli obiettivi già deliberati e che è opportuno affrontare prima della scadenza triennale.

2. L'Assemblea Straordinaria può essere richiesta dal Consiglio nazionale, con una maggioranza dei quattro quinti dei componenti il Consiglio o da n. 40 Consigli diocesani o da n. 110 Presidenti diocesani.

3. Ai fini della convocazione dell'Assemblea, il Consiglio nazionale con propria deliberazione:

- a. stabilisce, in applicazione dell'art. 26, comma 1, dello Statuto, la composizione dell'Assemblea;
- b. dispone le attività preparatorie, in particolare attraverso la partecipazione delle Associazioni diocesane e

il contributo dei Collegamenti regionali, con specifico riferimento sia alla predisposizione delle proposte programmatiche da sottoporre all'esame dell'Assemblea sia agli adempimenti elettorali per il rinnovo triennale del Consiglio nazionale;

c. fissa la data per la celebrazione dell'Assemblea, l'ordine del giorno, il calendario dei lavori;

d. stabilisce le modalità di convocazione dei partecipanti;

e. determina le modalità per l'insediamento e l'attività dell'Assemblea e per la conduzione dei lavori;

f. determina le modalità per la presentazione delle candidature, per lo svolgimento delle operazioni elettorali e per la presentazione di proposte, la discussione, l'approvazione di documenti.

4. Le modifiche allo Statuto dell'ACI possono essere proposte all'Assemblea nazionale dal Consiglio nazionale o da almeno trentacinque Consigli diocesani. Esse vanno comunicate alle Presidenze diocesane con un mese di anticipo sulla data dell'Assemblea. Ogni modifica viene approvata dall'Assemblea nazionale, validamente costituita, se riporta la maggioranza degli aventi diritto e diventa operativa dopo l'approvazione del Consiglio Permanente della CEI.

Art. 18 COMPOSIZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

1. La deliberazione del Consiglio nazionale, che definisce la composizione dell'Assemblea nazionale in applicazio-

ne all'art. 26, comma 1 lettera b) dello Statuto, deve attenersi ai seguenti criteri:

- a. ogni Associazione diocesana partecipa all'Assemblea con il proprio Presidente diocesano e con un numero di rappresentanti compreso tra un minimo di due e un massimo di dieci;
- b. il numero dei rappresentanti per ogni Associazione diocesana è definito in relazione al numero dei soci e tenendo conto dell'esistenza in Diocesi di gruppi formalmente costituiti e collegati in movimenti nazionali;
- c. i rappresentanti sono eletti dall'Assemblea diocesana in modo da esprimere le componenti della realtà associativa, tenendo conto anche della loro consistenza.

Art. 19 ELEZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

1. L'Assemblea nazionale, convocata in via ordinaria per provvedere alla formazione del Consiglio nazionale, ne elegge ventuno componenti, secondo quanto disposto dall'art. 27, comma 1 e dall'art. 19, comma 1 dello Statuto.
2. Le elezioni si svolgono su 3 liste che raccolgono rispettivamente le candidature riferite alle seguenti componenti la realtà associativa: Adulti, Giovani, responsabili dell'ACR.
3. L'Assemblea elegge 7 candidati della lista degli Adulti; 7 candidati della lista dei Giovani; 7 candidati della lista dei Responsabili dell'ACR.

4. Sono eletti, per ciascuna lista, i candidati che hanno ricevuto il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano in età.

5. Ogni componente l'Assemblea nazionale ai sensi dell'art. 26, comma 1, dello Statuto partecipa, secondo il disposto dell'art. 19, comma 2 dello Statuto, alle votazioni su ciascuna delle liste indicate al comma 2 del presente articolo e può esprimere fino a quattro preferenze per ognuna di esse.

6. Non può essere candidato a consigliere nazionale, per un terzo mandato, chi ha ricoperto questo incarico, a qualsiasi titolo, per due mandati consecutivi.

Art. 20 ELEZIONE DELLA TERNA PER LA NOMINA DEL PRESIDENTE NAZIONALE

1. Il Consiglio nazionale provvede alla formulazione della proposta per la nomina del Presidente nazionale, secondo quanto previsto dall'art. 27, comma 2, lettera b) dello Statuto, indicando tre nominativi da trasmettere alla Conferenza Episcopale Italiana, affinché provveda, nell'ambito della terna, alla nomina.
2. La designazione della terna da parte del Consiglio nazionale avviene secondo la procedura fissata dall'art. 10 del presente Regolamento per il conferimento degli incarichi direttivi.
3. Il Consiglio nazionale, riunito in apposita seduta, costituisce tra i suoi membri la commissione elettorale per dare immediatamente corso alle votazioni. Esaurite le operazio-

ni elettorali secondo il richiamato art. 10 del presente Regolamento, la commissione redige e sottoscrive apposito verbale che consegna all'Assistente generale per la successiva comunicazione all'Autorità ecclesiastica.

Art.21 ELEZIONE DEGLI ALTRI COMPONENTI LA PRESIDENZA NAZIONALE

1. Il Consiglio nazionale, in apposita seduta, elegge gli altri componenti la Presidenza nazionale con la modalità indicata dall'art. 19, comma 2 dello Statuto. Le proposte di candidatura per i due vicepresidenti giovani (un uomo e una donna), i due vicepresidenti adulti (un uomo e una donna) e il responsabile dell'ACR sono di competenza del Consiglio. Le proposte di candidatura per il segretario generale e l'amministratore sono di competenza del Presidente.

2. Ogni consigliere nazionale indica su un'apposita scheda una candidatura per ciascun componente della Presidenza nazionale di competenza del Consiglio. Le candidature si ritengono formulate quando ottengono il sostegno di almeno 5 consiglieri.

3. Per l'elezione dei componenti della Presidenza ogni consigliere esprime sull'apposita scheda un voto per ogni componente da eleggere, fra le candidature formulate. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei componenti del Consiglio aventi diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei votanti.

Art.22 NORME DI FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

1. Il Consiglio nazionale, convocato e presieduto dal Presidente, si riunisce di norma quattro volte all'anno e svolge i propri lavori sulla base dell'ordine del giorno fissato dalla Presidenza nazionale, previamente comunicato.

2. Il Presidente deve provvedere tempestivamente alla convocazione del Consiglio nazionale quando almeno un terzo dei componenti aventi diritto al voto lo richieda con contestuale indicazione degli argomenti da trattare per rilevanti e urgenti motivi. Parimenti deve provvedere alla convocazione su richiesta motivata e con voto unanime del Collegio dei Revisori, per gravi ed urgenti motivi concernenti la situazione economica e finanziaria dell'Associazione nazionale.

3. La Presidenza nazionale, convocata e presieduta dal Presidente, si riunisce, di norma, almeno una volta al mese e quando lo richiedano almeno quattro componenti. Svolge i propri lavori sulla base dell'ordine del giorno fissato dal Presidente e previamente comunicato.

4. Salvo quanto diversamente disposto dalla normativa statutaria e regolamentare, il Consiglio nazionale e la Presidenza nazionale sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza dei componenti e deliberano con il voto favorevole della maggioranza dei membri presenti.

5. Il Consiglio nazionale e la Presidenza nazionale adot-

tano un regolamento interno per lo svolgimento delle funzioni loro attribuite. Detto regolamento fissa anche le condizioni e le modalità in base alle quali la partecipazione ai lavori di detti organi, in ogni caso senza diritto di voto, può essere estesa ad altre persone che non ne facciano parte, ma che per l'incarico ricoperto o per la specifica esperienza possono portare uno specifico e qualificato contributo.

6. Il Consiglio nazionale coopta al suo interno una coppia di sposi con voto consultivo.

Art. 23 CRITERI E MODALITÀ PER LA COSTITUZIONE DEI MOVIMENTI NAZIONALI

1. Il Consiglio nazionale, nell'approvare, ai sensi e nelle forme di cui all'art. 30 dello Statuto, la costituzione dei Movimenti nazionali di Azione Cattolica si attiene ai seguenti criteri:

- a. la costituzione di un Movimento nazionale avviene nel quadro della programmazione associativa nazionale, secondo un percorso avviato e sviluppato da movimenti a livello diocesano;
- b. i movimenti tra loro simili già costituiti a livello diocesano che intendano collegarsi in movimento nazionale devono rappresentare una realtà diffusa in almeno sei Regioni e in almeno trenta Diocesi;
- c. il loro impegno formativo deve collocarsi nel quadro organico del progetto formativo dell'Associazione;

d. il loro impegno di testimonianza e servizio deve riguardare ambiti significativi nella linea di una pastorale di missione permanente, per la nuova evangelizzazione e per l'animazione cristiana delle culture e degli ambienti.

2. Il Consiglio nazionale con lo stesso atto di costituzione del Movimento, sulla base di proposte formulate dai Movimenti diocesani interessati, ne definisce la struttura, con apposito regolamento, in conformità a quanto stabilito dal richiamato art. 30 dello Statuto.

3. Il Segretario di ogni Movimento è chiamato a partecipare ai lavori della Presidenza nazionale secondo quanto previsto dall'art. 22, comma 5, ogni qual volta si trattino argomenti che riguardino specificamente situazioni e questioni attinenti al Movimento interessato. Il Segretario di ogni Movimento può, inoltre, essere chiamato a partecipare ai lavori della Presidenza, ogni qual volta il suo apporto ai temi in discussione è ritenuto opportuno a giudizio della Presidenza stessa.

CAPITOLO 4

ORDINAMENTO DEL COLLEGAMENTO REGIONALE

Art. 24 **STRUTTURE DEL COLLEGAMENTO REGIONALE E LORO FUNZIONAMENTO**

1. Il Consiglio regionale, costituito secondo quanto stabilito dall'art. 31 dello Statuto, determina la composizione della Delegazione regionale.
2. La Delegazione regionale ha il compito di coadiuvare il Delegato regionale nell'esercizio delle sue funzioni di promozione e di coordinamento e definisce, in questo quadro, le attribuzioni affidate a ciascun componente.
3. Il Segretario regionale, eletto dal Consiglio regionale su proposta del Delegato regionale, fa parte della Delegazione con il compito di assicurare il funzionamento ordinario del Collegamento regionale.
4. La Delegazione regionale fissa la sede del Collegamento regionale, scegliendola tra le segreterie diocesane della Regione.
5. I Presidenti diocesani delle Associazioni della Regione ecclesiastica costituiscono il Comitato Presidenti di cui il Delegato e il Consiglio regionale si avvalgono particolarmente per la definizione delle linee programmatiche, per

il collegamento tra le Associazioni diocesane e per il rapporto con il livello nazionale dell'Associazione.

6. I Consigli diocesani delle Associazioni della Regione ecclesiastica costituiscono l'Assemblea regionale che ha funzioni di studio e di riflessione e che viene convocata su deliberazione della Delegazione regionale d'intesa con il Comitato Presidenti.

Art. 25 **REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE**

1. La Delegazione regionale elabora la proposta di regolamento interno per il funzionamento del Collegamento regionale, sulla quale acquisisce previamente il parere del Comitato Presidenti e che successivamente sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.
2. Il Consiglio regionale, con propria deliberazione e con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto, approva il predetto regolamento che diventa operativo dopo la ratifica del Consiglio nazionale.

Art. 26 **ELEZIONE DEL DELEGATO E DELLA DELEGAZIONE REGIONALE**

1. Il Delegato regionale in carica, d'intesa con il Comitato Presidenti, stabilisce la data per la convocazione del Consiglio regionale chiamato a provvedere alla successiva elezione del Delegato e della Delegazione regionale.
2. Il Delegato regionale, d'intesa con il Comitato Presidenti, promuove le opportune consultazioni per la formulazione delle proposte per l'elezione di cui al comma pre-

cedente. In particolare per le candidature a Delegato regionale, d'intesa con l'Assistente regionale, provvede a consultare la Conferenza Episcopale Regionale.

3. Le candidature a Delegato regionale e a componente della Delegazione regionale sono individuate, prioritariamente, sia fra i componenti in carica delle Presidenze diocesane della Regione o che hanno concluso il loro mandato nel triennio precedente, sia fra i componenti della Delegazione regionale uscente.

4. Il Delegato regionale provvede alla convocazione del Consiglio regionale che dà corso alle operazioni per l'elezione del Delegato regionale e della Delegazione regionale. A tal fine la riunione del Consiglio regionale è validamente costituita con la presenza di almeno i due terzi dei componenti il Consiglio.

5. Il Delegato regionale è eletto, nelle prime tre votazioni, con la maggioranza assoluta dei voti dei componenti il Consiglio e, dalla quarta votazione, con la maggioranza dei voti dei membri presenti del Consiglio.

6. Gli altri componenti la Delegazione regionale sono eletti, di norma, nella medesima seduta, con le maggioranze indicate al comma precedente.

CAPITOLO 5

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

PATRIMONIO E CONTRIBUTI ASSOCIATIVI

Art.27

RISORSE E PATRIMONIO

1. L'Associazione trae i mezzi economici e finanziari per lo svolgimento della propria attività:

- a. dalle quote associative dei soci;
- b. dai contributi e dalle liberalità dei privati, soci compresi, dello Stato, degli Enti ed Istituzioni pubbliche ed ecclesiali, degli organismi internazionali;
- c. da donazioni e lasciti testamentari;
- d. da rimborsi derivanti da convenzioni;
- e. da entrate di attività commerciali e produttive marginali;
- f. da rendite di beni mobili o immobili pervenute all'organizzazione a qualunque titolo.

2. L'Associazione promuove la propria attività anche con il ricorso a sovvenzioni finalizzate da parte di soggetti esterni all'ACI, a collaborazioni e al patrocinio di Enti e Istituzioni pubbliche, a prestiti.

3. I beni dell'Associazione sono mobili, immobili e mobili registrati e sono ad essa intestati ed elencati in apposito inventario.

4. L'Associazione può, in armonia con le sue finalità statutarie, ricevere erogazioni liberali in denaro e donazioni, e accettare, anche con beneficio di inventario, lasciti testamentari. Il Presidente attua le delibere di accettazione e compie i relativi atti giuridici.

Art.28 CONTRIBUTI ASSOCIATIVI ORDINARI

1. I contributi associativi dovuti da ciascun socio sono destinati a finanziare il funzionamento e le attività dell'Azione Cattolica Italiana con riferimento all'Associazione nazionale e all'Associazione diocesana di appartenenza.

2. Il Consiglio nazionale annualmente:

a. fissa la misura del contributo associativo per il funzionamento e per l'attività dell'Associazione nazionale, definendola distintamente per le Associazioni diocesane, per i ragazzi, i giovani e gli adulti; la misura del contributo può essere articolata anche per fasce d'età e tenere conto dell'incidenza sul nucleo familiare, quando in esso siano presenti più soci;

b. indica i criteri generali con riferimento ai quali le Associazioni diocesane determinano l'ammontare del contributo associativo per il funzionamento e l'attività dell'Associazione a livello diocesano e per le sue Associazioni territoriali o gruppi.

3. La misura dei contributi va determinata – di norma in connessione con la approvazione del bilancio preventivo – con riferimento alle linee programmatiche deliberate e

ai conseguenti programmi di attività, nel quadro della situazione economica e finanziaria dell'Associazione, nel rispetto dei criteri di economicità, adeguatezza e trasparenza.

4. I soci sono tenuti a versare i contributi associativi annualmente, di norma contestualmente alla conferma dell'adesione.

5. Il Consiglio nazionale con propria deliberazione definisce e regola il sistema di raccolta dei contributi associativi, curando che la richiesta ai soci venga fatta unitariamente, sia per la quota relativa all'Associazione nazionale sia per quella relativa all'Associazione diocesana e sue articolazioni.

Art. 29 CONTRIBUTI ASSOCIATIVI PER PARTICOLARI FINALITÀ

1. Per attuare specifiche iniziative programmate, il Consiglio nazionale e i Consigli diocesani possono deliberare di richiedere alla base associativa, in via straordinaria, il versamento di un particolare contributo volontario vincolato alla realizzazione di quelle finalità.

GESTIONE AMMINISTRATIVA

Art.30 REGOLAMENTI PER L'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

1. Il Consiglio nazionale approva:

a. il regolamento di contabilità che contiene: 1) l'ordinamento contabile; 2) i criteri e le procedure per la formazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo; 3) i criteri e le procedure per l'acquisto di beni e servizi;

b. il regolamento per il funzionamento del Collegio dei Revisori.

Art.31 **FUNZIONI DEL COMITATO PER GLI AFFARI ECONOMICI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE**

1. Il Comitato per gli Affari Economici svolge funzioni consultive in ordine a:

a. elaborazione del regolamento di contabilità;

b. impostazione di un sistema di controllo interno di gestione, individuando procedure e sistemi gestionali in grado di consentire un'adeguata verifica dell'efficienza e dell'efficacia della gestione;

c. formazione del bilancio preventivo e consuntivo;

d. gestione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Associazione, nonché delle attività e dei servizi correlati; in particolare per la previsione di programmi e impegni che comportino oneri rilevanti per l'Associazione;

e. questioni economiche e amministrative ad esso sottoposte dall'Amministratore.

2. Il Comitato per gli Affari Economici è convocato dall'Amministratore almeno una volta ogni trimestre, e comunque ogni qualvolta l'Amministratore lo ritenga necessario.

Art.32 **FUNZIONI DEL COLLEGIO DEI REVISORI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE**

1. Al fine di promuovere la migliore conformità dell'attività amministrativa, in particolare in ordine alla gestione delle risorse economiche, ai criteri di legittimità, di corrispondenza alle finalità statutarie, di economicità e trasparenza, l'Associazione nazionale si avvale di un Collegio dei Revisori.

Art.33 **COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI**

1. Il Collegio dei Revisori è composto da tre persone scelte tra i soci dell'Associazione che siano iscritti nel Registro dei revisori contabili.

2. Il Presidente e i membri del Collegio sono eletti dal Consiglio nazionale su proposta della Presidenza, durano in carica per tre esercizi, fino all'approvazione del bilancio consuntivo del terzo esercizio, e non possono essere nominati per più di due mandati consecutivi.

3. Il Consiglio nazionale provvede alla sostituzione del componente del Collegio che per qualsiasi motivo venisse a cessare o decadere dall'incarico, e resterà in carica fino alla scadenza del mandato del Collegio.

4. La cessazione dei revisori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito.

5. La carica di revisore è incompatibile con quella di Consigliere nazionale, con gli incarichi direttivi nelle società, istituti ed altri enti ai quali partecipa l'Associa-

zione e con l'incarico di membro del Comitato per gli Affari Economici.

6. L'attività del Collegio dei Revisori è improntata al criterio dell'indipendenza funzionale, e si sostanzia nel:

- a.** controllo legale della gestione, anche in ordine alla consistenza e alla salvaguardia del patrimonio;
- b.** controllo della conformità allo Statuto e alla Legge delle attività svolte;
- c.** controllo contabile ed amministrativo anche in ordine ai risultati perseguiti.

CAPITOLO 6

NORME FINALI TRANSITORIE

Art. 34

MODALITÀ E TERMINI PER L'APPROVAZIONE DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

1. Il Consiglio nazionale fissa un congruo termine affinché le Associazioni diocesane possano dotarsi del proprio Atto Normativo, come frutto di un attento esame per definire le forme e i modi di presenza, di testimonianza e di servizio dell'Azione Cattolica, secondo la propria natura, nella comunità ecclesiale e nella società civile, più rispondenti alla specifica situazione.

2. La Presidenza nazionale promuove e sostiene ogni opportuna iniziativa finalizzata a consentire alle Associazioni diocesane di procedere tempestivamente alla elaborazione e approvazione degli Atti Normativi Diocesani.

3. Il Consiglio diocesano di ciascuna Associazione diocesana, in carica alla data di approvazione del presente Regolamento dispone le iniziative più opportune per l'elaborazione dell'Atto Normativo Diocesano e provvede a convocare l'Assemblea diocesana nei termini di cui al comma 1, definendo anche le modalità di formazione e di funzionamento in base alla previgente normativa regolamentare.

4. Trascorso inutilmente il termine indicato al richiamato comma 1, al fine di assicurare lo sviluppo della vita associativa in tutte le Associazioni diocesane secondo lo Statuto aggiornato, nelle Associazioni che non si siano dotate del proprio Atto Normativo Diocesano avrà applicazione in via provvisoria un Atto Normativo Diocesano deliberato dal Consiglio nazionale, che rimarrà in vigore fino a quando l'Associazione diocesana avrà provveduto ai sensi degli articoli 21 e 22 dello Statuto.

Art.35 MOVIMENTO STUDENTI E MOVIMENTO LAVORATORI

1. Il Consiglio nazionale fissa un termine entro il quale il Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) e il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC), attualmente organizzati con una loro struttura nazionale, in forza della loro storia e se rispondenti a quanto stabilito dall'art. 30 dello Statuto e dall'art. 23 del presente Regolamento, sottopongono all'approvazione un proprio documento normativo in conformità allo Statuto e al presente Regolamento.

Art.36 NORMA PER L'ATTUAZIONE DELL'ART. 38 DELLO STATUTO

1. Gli accordi previsti dall'art. 38 dello Statuto, che disciplinano le relazioni tra l'Azione Cattolica Italiana e la FUCI, il MEIC e il MIEAC, sono recepiti con apposito Regolamento di attuazione approvato dal Consiglio nazionale secondo quanto stabilito dall'art. 37 dello Statuto, con specifica determinazione, ad integrazione delle

disposizioni di cui al presente Regolamento, delle forme e dei modi di inserimento di rappresentanti delle predette Associazioni nell'Assemblea nazionale e nel Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

2. Il Regolamento di cui al comma che precede dispone anche le forme e i modi di partecipazione di rappresentanti dell'Azione Cattolica Italiana nei corrispondenti organi collegiali della FUCI, del MEIC, del MIEAC, in attuazione degli accordi previsti dall'art. 38 dello Statuto.

Appendice

Lettera del Consiglio Episcopale Permanente della CEI
alla Presidenza nazionale dell'ACI

Messaggio di Giovanni Paolo II
all'Assemblea Straordinaria dell'ACI

Lettera del Consiglio Episcopale Permanente della CEI alla Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Roma, 10 marzo 2002

Introduzione

Animati da sollecitudine pastorale e motivata fiducia, i Vescovi italiani guardano al cammino di rinnovamento in atto nell'Azione Cattolica Italiana, confermando la gratitudine e l'apprezzamento per ciò che l'Associazione ha rappresentato e rappresenta per la missione della Chiesa nel nostro Paese. Il Consiglio Episcopale Permanente vuole contribuire a tale cammino con alcune riflessioni, indirizzate alla Presidenza nazionale dell'Associazione e per il tramite della medesima ai responsabili, ai sacerdoti assistenti e a tutti i soci, con l'intento di accompagnare, sostenere e incoraggiare.

La peculiare identità dell'Azione Cattolica Italiana e la "diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa" (*Statuto dell'ACI*, art. 1; cfr. art. 5), motivano la connotazione pastorale della vostra Associazione, la sua singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni ecclesiali e l'assidua cura ad essa rivolta dai Pastori. Il Santo Padre Giovanni Paolo II è insigne testimone di questa attenzione. Così egli si esprimeva qualche anno fa: "Ribadisco [...] l'invito ad accogliere e sostenere nelle comunità parrocchiali l'esperienza associativa dell'Azione Cattolica, particolarmente raccomandata dal Concilio Vaticano II (cfr. *Apostolicam actuositatem*, 20; *Christus Dominus*, 17). Annoverata tra i "vari ministeri" che, "suscitati nell'ambito stesso dei fedeli da una chiamata divina", sono "necessari" per "la impiantazione della Chiesa e lo sviluppo della comunità cristiana" (*Ad gentes*, 15), l'Azione Cattolica assicura al parroco una "diretta collaborazione" (*Apostolicam actuositatem*, 20) e intende servire "all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali ed all'animazione evangelica di tutti gli ambienti di vita, con fedeltà e operosità" (*Christifideles laici*, 31)" (*Discorso agli assistenti dell'ACI*, 26 ottobre 1995, n. 2). Forti di questa identità associativa, siete impegnati con particolare responsabili-

tà a far vostro l'invito del Santo Padre a "prendere il largo", tenendo lo sguardo fisso su Gesù, l'inviato del Padre. Tale invito si fonda sulla consapevolezza che solo una sempre più profonda conoscenza di Cristo e del suo mistero, una continua ricerca della contemplazione del suo volto, una viva esperienza di incontro con Lui nella Parola e nei Sacramenti, una convinta accoglienza della chiamata universale alla santità e, insieme, l'attenzione al mutare del contesto culturale e sociale possono dare efficacia all'annuncio del Vangelo e credibilità alla sua testimonianza.

Questa è anche la prospettiva contenuta negli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per questo decennio "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", nei quali abbiamo sollecitato i fedeli ad accogliere, in modo adeguato ai tempi, l'invito dell'apostolo Pietro a essere "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). Le novità del presente, la ricchezza e la complessità dei percorsi del pensiero umano, come anche dell'esperienza quotidiana, richiedono una costante traduzione in parole e opere delle ragioni di questa speranza, in modo che sia possibile proporre a ogni persona e all'intera società i criteri e le norme di vita che scaturiscono dall'autentica realtà dell'uomo, quale ci è stata pienamente rivelata in Gesù Cristo.

Tale impegno, che comporta la condivisione del cammino di ogni uomo e donna, mette in chiara luce la partecipazione dei cristiani laici alla missione della Chiesa oggi: essi sono chiamati a testimoniare in comportamenti concreti e visibili i valori evangelici, aiutando nello stesso tempo ogni persona a lasciarsi interpellare dalla verità sull'uomo rivelata dal Vangelo.

1. Azione Cattolica oggi

La promozione dei laici cristiani, nella visione di Chiesa propria del Concilio Vaticano II, passa anche attraverso le diverse forme di aggregazioni laicali, tra le quali un posto particolare spetta all'Azione Cattolica.

Questa tipica esperienza di laici rappresenta una grande risorsa per la Chiesa in Italia e richiede oggi una rilettura, attenta all'eredità del passato e, insieme, coraggiosa nell'assumere forme rinnovate per il futuro. Riconosciamo, infatti, che senza l'Azione Cattolica sarebbe stato impossibile in vari contesti tradurre a livello popolare le scelte maturate dall'Episcopato per l'attuazione delle indicazioni conciliari nella catechesi, nella liturgia e nella testimonianza della carità, come

anche nella proposta di un modello di Chiesa caratterizzato dalla comunione e dallo slancio missionario.

Ma non possiamo fare a meno di cogliere nello stesso tempo talune difficoltà che stanno appesantendo la vitalità dell'Azione Cattolica: alcune legate alla vita dell'Associazione; altre determinate da situazioni interne alle Chiese locali. Tra queste ultime segnaliamo la difficoltà di comporre la presenza di associazioni e di movimenti e la stessa fatica della parrocchia a collocarsi nel contesto sociale ed ecclesiale in cambiamento.

Dobbiamo rilevare, altresì, che nel tempo ha perso vigore all'interno della comunità ecclesiale, e forse anche presso taluni ambiti della stessa Associazione, la consapevolezza che l'Azione Cattolica è una "singolare forma di ministerialità laicale" (Paolo VI), da promuovere con convinzione. L'affievolirsi di questa consapevolezza ha prodotto, in alcuni contesti ecclesiali, una flessione della cura formativa – spirituale e apostolica – che in passato aveva contribuito in modo rilevante a suscitare generazioni di saldi testimoni della fede.

Mentre rinnoviamo, dunque, viva gratitudine per il servizio offerto dall'Azione Cattolica al cammino della Chiesa in Italia, ci sentiamo impegnati a condividere con voi la verifica delle modalità di vita interna e della stessa configurazione statutaria dell'Associazione, insieme alla ricerca di strade nuove per la missione. L'identità e la vitalità dell'Azione Cattolica, infatti, non riguardano soltanto l'Associazione, ma devono stare a cuore alla comunità ecclesiale e, in particolar modo, al laicato.

2. Impegno per la missione e l'evangelizzazione

La conferma della fondamentale scelta per la missione e per l'evangelizzazione porta l'Azione Cattolica a misurarsi oggi con l'incredulità, con l'indifferenza, con la ricerca di quanti non si riconoscono esplicitamente o consapevolmente in una prospettiva cristiana, nonché con la diffusa estraneità nei confronti di un cammino ecclesiale. È a partire da queste situazioni che occorre elaborare proposte idonee a presentare le ragioni della fede in modo credibile e condivisibile, prestando attenzione alle domande e alle scelte delle persone che sono attorno a voi.

Nel dialogo con chi non crede sappiate attingere luce dal Vangelo, impegnandovi a testimoniare con la coerenza della vita di ogni giorno, facendovi prossimi a

tutti, senza conformarvi alle logiche del mondo e ai suoi modelli culturali (cfr. *Rm* 12,2). Ci aspettiamo che sappiate dire il Vangelo con le parole semplici della vita quotidiana, per imparare a parlare al cuore di ogni uomo.

Ci sembra questo il modo per comporre, in forma significativa, tensione missionaria e laicità, assumendo il progetto culturale della Chiesa italiana. In particolare, vi chiediamo di assumere il compito di declinare in forme diffuse e popolari tale progetto, aiutando i laici delle comunità parrocchiali a guardare e a giudicare da credenti le questioni impellenti del nostro tempo e a esprimere valutazioni ancorate a una visione cristiana dell'uomo e dei problemi che lo riguardano.

La diffusione dell'Azione Cattolica nelle comunità e la sua connotazione popolare ne fanno uno strumento essenziale per realizzare la condivisione di orientamenti culturali comuni all'interno delle Chiese particolari e per essere coscienza critica nella società civile. Come ricordava il Cardinale Camillo Ruini nella lettera alla Presidente nazionale dell'Associazione nel gennaio 1999, "questo significa anche esprimere con forza la voce del laicato cattolico attorno ai grandi temi che si agitano nella nostra società e che coinvolgono l'autentica visione della persona e della comunità nel mondo (quali la vita, la famiglia, la libertà educativa, il diritto al lavoro, la crescita della società civile, la difesa dei più poveri, ecc.)", senza ovviamente entrare negli spazi propri delle forze politiche, evitando il ricorso a modalità di intervento che comporterebbero lo schierarsi con l'una o con l'altra di esse. L'animazione del sociale richiede peraltro di ricercare forme efficaci di presenza per dare visibilità alla testimonianza cristiana.

La storia dell'Associazione mostra come essa, nel variare delle condizioni culturali, sia stata sempre protagonista di un serrato confronto con mentalità, ideologie e modelli sociali che negavano valori fondamentali della persona umana, dando voce e unità alle diverse componenti del mondo cattolico. Oggi viviamo in un contesto caratterizzato da non minori pericoli per la dignità della persona umana e la ricerca del bene comune della società, a causa di diffusi orientamenti nichilistici e relativistici. Vorremmo che l'Azione Cattolica si rendesse sempre più disponibile al dialogo sui grandi temi della vita e accettasse le sfide lanciate dalla cultura contemporanea, non solo per offrire a quanti sono in ricerca la possibilità di una riflessione e di una verifica in comune con i cristiani, ma anche per indirizzare i soci verso una coraggiosa testimonianza dei valori evangelici nella vita sociale, per una loro efficace penetrazione nel vissuto della nostra società.

Volgendo poi lo sguardo alla missione della Chiesa, chiediamo ai laici di Azione Cattolica di essere presenti nelle comunità parrocchiali, stimolandone la missionarietà, e di inserirsi con passione apostolica negli ambienti di vita: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro e quello delle relazioni sociali, la politica... La loro testimonianza evangelica potrà contribuire a illuminare di senso cristiano queste esperienze e a incrementare la condivisione e la collaborazione con ogni persona di buona volontà. Negli orientamenti pastorali vi richiamavamo proprio l'esigenza di "un impegno che [...] contribuisca a rinviare, mediante la testimonianza apostolica tipicamente laicale [...] il dialogo e la condivisione della speranza evangelica in tutti gli ambienti della vita quotidiana" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 61).

Siamo certi che questo risalto dato alla missionarietà della vostra vocazione, lungi dal sottrarvi all'impegno pastorale nelle comunità di appartenenza, soprattutto nelle vostre parrocchie, vi spingerà ancora di più a offrire il vostro servizio ecclesiale con la semplicità e la disponibilità che vi hanno sempre caratterizzato e realizzerà, all'interno delle comunità ecclesiali, quella conversione missionaria della pastorale richiesta a tutti nel momento presente.

3. Percorsi formativi rinnovati e appartenenza associativa

Come abbiamo affermato negli orientamenti pastorali, dall'Azione Cattolica "ci attendiamo un'esemplarità formativa" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 61), attraverso qualificati e rinnovati itinerari di santità laicale, proposti alle diverse età e condizioni di vita, tenendo presenti le esigenze di crescita delle persone. Occorre pensare – a livello parrocchiale o interparrocchiale, zonale o diocesano – a luoghi significativi e a momenti forti di formazione, per alimentare il cammino di fede dei soci, da offrire all'occorrenza anche a coloro che hanno fatto scelte di servizio nella comunità ecclesiale o civile. Ricordiamo a riguardo, l'aiuto qualificato reso dall'Azione Cattolica ai propri gruppi e all'intera parrocchia con i sussidi di catechesi, sui quali generazioni di cristiani hanno maturato il proprio cammino di fede e l'impegno di testimonianza: una tradizione alla quale non deve mancare continuità.

L'annuncio della Parola, la preghiera e la celebrazione dei sacramenti saranno punti di riferimento qualificanti, insieme all'accompagnamento spirituale di cui c'è particolare bisogno oggi. Questi itinerari di spiritualità potranno far maturare

gradualmente una credibile e gioiosa testimonianza cristiana, in questo tempo impegnativo e difficile ma per molti versi straordinario.

È necessario adeguare a questi obiettivi gli itinerari formativi dell'Associazione, dando un'attenzione rinnovata alla catechesi. In particolare riteniamo importante che nelle parrocchie vengano offerti a ragazzi, giovani e adulti cammini organici, nei quali tra l'altro siano affrontate le domande piccole e grandi, antiche e nuove che la vita di tutti i giorni pone a ogni cristiano che intende operare scelte coerenti con la fede professata. La ricca tradizione formativa aiuterà l'Associazione a elaborare proposte significative non solo per i contenuti ma anche per le forme comunicative.

La formazione deve poi legarsi a una sempre più convinta appartenenza associativa, che valorizzi la scelta di convergere come laici nella comune responsabilità di itinerari formativi, di crescita nella comunione ecclesiale, di impegno per la missione, di servizio per l'animazione della realtà temporale. Si tratta di una dimensione che deve trovare anche forme espressive di comunione e di relazioni personali, che valorizzino la presenza e l'apporto di ciascuno, insieme a una identità comune, che si esprima nella gioia e nella fierezza di una stessa appartenenza, di un comune cammino, di medesimi ideali apostolici.

4. Articolazione diocesana e servizio dei sacerdoti assistenti

Nel formulare queste considerazioni, intendiamo esprimere la convinzione che l'Azione Cattolica continua a essere una preziosa esperienza di cui la Chiesa – e ogni Chiesa particolare – non possono fare a meno. Il legame diretto e organico dell'Azione Cattolica con la diocesi e con il suo Vescovo, espresso anche nella collaborazione con gli organismi pastorali diocesani; l'assunzione della missione della Chiesa, il sentirsi "dedicati" alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione; il far propri il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità della Chiesa diocesana, tutto questo fa dell'Azione Cattolica non un'aggregazione ecclesiale tra le altre, ma un dono di Dio e una risorsa per l'incremento della comunione ecclesiale, sui quali ciascun Vescovo, il suo presbiterio e l'intera comunità ecclesiale fanno di poter fare affidamento. In questa prospettiva va affrontato anche il nodo del rapporto tra le aggregazioni ecclesiali – associazioni e movimenti – che deve trarre ispirazione e modello dalla comunione ecclesiale. All'Azione Cattolica chiediamo di farsi carico di tale sensibilità, promuovendo dialogo e col-

laborazione tra le diverse realtà, nel rispetto della varietà dei carismi ma anche nella ricerca di un'effettiva comunione nel quadro della pastorale diocesana.

Nello stesso tempo il carisma dell'Azione Cattolica fa di essa una vera espressione di laicato adulto e maturo, del quale la Chiesa italiana ha urgente bisogno per attuare la conversione missionaria della pastorale. Giovanni Paolo II ha significativamente sottolineato che l'apostolato dell'Azione Cattolica «deve attuarsi secondo alcune chiare direzioni [...]: la formazione di un laicato adulto nella fede; lo sviluppo e la diffusione di una coscienza cristiana matura, che orienti le scelte di vita delle persone; l'animazione della società civile e delle culture, in collaborazione con quanti si pongono al servizio della persona umana. Per procedere secondo queste direzioni, l'Azione Cattolica deve confermare la propria caratteristica di associazione ecclesiale, al servizio della crescita della comunità cristiana, in stretta unione con i ministeri ordinati. Questo servizio richiede un'Azione Cattolica viva, attenta e disponibile, per contribuire efficacemente ad aprire la pastorale ordinaria alla tensione missionaria, all'annuncio, all'incontro e al dialogo con quanti, anche battezzati, vivono un'appartenenza parziale alla Chiesa o mostrano atteggiamenti di indifferenza, di estraneità e, forse, a volte, di avversione» (*Omelia*, 8 dicembre 1998).

Come Pastori riconosciamo lo spessore ecclesiale dell'Azione Cattolica, espresso da un vivo senso della Chiesa considerata nel suo mistero e nella sua storia, nelle sue espressioni quotidiane, nel suo proporsi come luogo di accoglienza per tutti: per i ragazzi, non solo destinatari di una proposta educativa, ma soggetti attivi di missione e di apostolato; per i giovani, desiderosi di una Chiesa viva, attenta ai loro travagli e alle loro speranze; per le famiglie, annunciatrici della buona notizia di Gesù, intrecciata allo scorrere semplice della vita.

Questo vincolo con la vita della comunità diocesana e con il suo Pastore si esprime anche nella presenza e nel ruolo dei sacerdoti assistenti. La storia dell'Azione Cattolica è segnata da uno straordinario legame spirituale, di amicizia e di collaborazione con il ministero presbiterale, legame inscritto nella natura stessa dell'Associazione, dal quale presbiteri e laici insieme hanno ricevuto giovamento nella loro maturazione umana e cristiana, ciascuno secondo la propria vocazione. Ai parroci chiediamo di stimare e di promuovere l'Azione Cattolica: nessuno ostacoli la nascita o lo sviluppo di gruppi parrocchiali di Azione Cattolica, ma al contrario li sostenga in un impegno formativo che arricchisce l'intera comunità.

Ai sacerdoti assistenti chiediamo vicinanza e condivisione verso questa esperienza laicale, sperimentando una relazione fraterna che, nell'incontro di vocazioni distinte, possa continuare a dare frutti di santità. Ai seminaristi chiediamo di voler conoscere l'Azione Cattolica e di voler condividere qualche momento della sua vita, per disporsi a sostenerla e valorizzarla nel loro futuro ministero pastorale. Ai Confratelli Vescovi rivolgiamo l'invito a voler offrire all'Azione Cattolica sacerdoti assistenti qualificati, posti in condizione di rendere un servizio generoso: mettere bravi sacerdoti a disposizione dell'Azione Cattolica è un investimento per tutta la diocesi.

Conclusione

L'Azione Cattolica affonda le sue radici in una tradizione forte e viva di impegno formativo, di servizio ecclesiale, di generosa missionarietà. Richiamatevi all'audacia dei tanti testimoni che l'hanno resa viva, non temendo di tralasciare ciò che è soltanto frutto del tempo.

Responsabili, soci e assistenti guardate avanti con coraggio, traducendo la comunione ecclesiale con i Pastori in coesione affettiva e operativa all'interno dell'Associazione. Fedele alla sua tradizione, l'Azione Cattolica continui a coltivare un affetto filiale verso il Papa e i Vescovi, rinsaldando il legame di corresponsabilità e di collaborazione con i presbiteri. Il nostro tempo attende di vedere soci dell'Azione Cattolica che siano testimoni di laicità cristiana nella comunità ecclesiale e nella città degli uomini. Siamo fiduciosi che ciò sia possibile: lo lasciano fondatamente sperare le nuove energie che continuano ad animare la vita di tante associazioni. Vi affidiamo allo Spirito, dal quale il Signore Risorto ha promesso che i suoi testimoni avranno forza, per una missione che non può avere frontiere, "fino agli estremi confini della terra" (At 1,8).

Con l'augurio più fervido ricordiamo tutti con affetto, mentre invociamo sull'Associazione ogni benedizione nel gaudio della Pasqua del Signore.

Messaggio di Giovanni Paolo II all'Assemblea Straordinaria dell'Azione Cattolica Italiana*

Roma, 12-14 settembre 2003

Carissimi partecipanti all'Assemblea Straordinaria dell'Azione Cattolica Italiana!

1. Sono lieto di salutare con gioia ed affetto tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, radunati a Roma per la vostra Assemblea Straordinaria sul tema: "La storia si fa profezia". Un cordiale saluto rivolgo, in particolare, all'Assistente Generale, Mons. Francesco Lambiasi, e alla Presidente Nazionale, Dottoressa Paola Bignardi.

L'obiettivo specifico dei lavori che vi attendono nei prossimi giorni è quello, molto importante, di rivedere lo Statuto della sempre cara Azione Cattolica, per aggiornarlo in base alle mutate esigenze dei tempi e alle prospettive apostoliche del nuovo Millennio. La vostra Associazione ha seguito in questi anni le norme e le indicazioni contenute nello Statuto del 1969, che ha recepito lo spirito e le scelte del Concilio Vaticano II, e vi ha aiutato a scoprire sempre più, vivendola "da laici", la grandezza della vocazione cristiana e dell'impegno apostolico, in un contesto ecclesiale e culturale molto cambiato rispetto agli anni precedenti.

Aggiornare lo Statuto significa dire oggi a voi stessi, alla comunità cristiana e alla società civile quale fisionomia prende una Associazione come la vostra quando si misura con le esigenze della missione della Chiesa e dell'evangelizzazione del mondo. Il nuovo Statuto dirà la vostra anima, le mete alte che vi proponete, gli orientamenti che qualificano la vostra matura esperienza ecclesiale e le danno un volto inconfondibile, come pure una singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni laicali.

* (letto in Assemblea venerdì 12 settembre)

2. La vostra lunga storia ha avuto origine da un carisma, e cioè da un particolare dono dello Spirito del Risorto, il quale non fa mai mancare alla sua Chiesa i talenti e le risorse di grazia di cui i fedeli hanno bisogno per servire la causa del Vangelo. Ripensate, carissimi, con umile fierezza e con intima gioia il carisma dell'Azione Cattolica!

Ad esso si sono ispirati giovani come Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che oltre 130 anni fa la fondarono. Questo carisma ha guidato e accompagnato il cammino di santità di PierGiorgio Frassati, di Gianna Berretta-Molla, di Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi e di tanti e tanti altri laici che hanno vissuto con straordinaria normalità una fedeltà eroica alle promesse battesimali. Questo carisma hanno riconosciuto in voi i Pontefici e i Pastori che, nel corso dei decenni, hanno benedetto e sostenuto la vostra Associazione fino ad accoglierla - come ha fatto la Conferenza Episcopale Italiana - quale Associazione scelta in modo particolare e promossa dall'Autorità ecclesiastica, per essere più strettamente unita al suo ufficio apostolico (cfr. Nota pastorale della CEI, 22 maggio 1981, n. 25).

3. Si tratta di un carisma che ha avuto la sua descrizione più compiuta nel Decreto conciliare sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (n. 20): voi siete laici cristiani esperti nella splendida avventura di far incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la "bella notizia" corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della "civiltà dell'amore".

Da laici avete scelto di vivere per la Chiesa e per la globalità della sua missione, "dedicati, come vi hanno scritto i vostri Vescovi, con legame diretto e organico alla comunità diocesana", per far riscoprire a tutti il valore di una fede che si vive in comunione, e per fare di ogni comunità cristiana una famiglia sollecita di tutti i suoi figli (cfr. Lettera del Consiglio Episcopale Permanente della CEI, 12 marzo 2002, n. 4).

Da laici avete scelto di seguire in forma associata, l'ideale evangelico della santità nella Chiesa particolare, in modo da cooperare unitariamente,

"come corpo organico", alla missione evangelizzatrice di ogni Comunità ecclesiale.

Da laici avete scelto di organizzarvi in un'Associazione in cui il peculiare legame con i Pastori rispetta e promuove la costitutiva caratterizzazione laicale dei soci. Lo spirito di quella "sintassi di comunione" che caratterizza l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e le regole della partecipazione democratica alla vita associativa vi aiutano ad esprimere in pienezza l'unità di tutto il Corpo ecclesiale di Cristo ed insieme la varietà dei carismi e delle vocazioni, nel pieno rispetto della dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio.

La sintesi organica di queste note - missionarietà, diocesanità, unitarietà, laicità - costituisce la forma più matura ed ecclesialmente integrata dell'apostolato dei laici. Rinnovando lo Statuto, voi intendete riaffermare il valore che queste caratteristiche hanno oggi, e dire come esse vadano interpretate per parlare ancora al cuore di tante comunità e di tanti laici che in questo ideale potrebbero trovare la forma della loro vita.

4. "La Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica": così vi dicevo l'anno scorso, durante l'XI vostra Assemblea. Così vi ripeto al termine di un anno particolarmente intenso, dedicato al cammino di rinnovamento dell'ACI.

La Chiesa ha bisogno di voi, ha bisogno di laici che nell'Azione Cattolica hanno incontrato una scuola di santità, in cui hanno imparato a vivere la radicalità del Vangelo nella normalità quotidiana. I Beati, usciti dalle vostre file e i Venerabili come Alberto Marvelli, Pina Suriano e Don Antonio Seghezzi vi spronano a continuare a fare della vostra Associazione un luogo dove si cresce come discepoli del Signore, alla scuola della Parola, alla mensa dell'Eucaristia; una palestra dove ci si allena a esercitare l'amore e il perdono, per imparare a vincere il male con il bene, per tessere con pazienza e tenacia una rete di fraternità che abbraccia tutti, soprattutto i più poveri.

Cari giovani e adulti dell'Azione Cattolica! La vostra Associazione si rinnova se ogni suo membro riscopre le promesse del Battesimo, scegliendo con piena consapevolezza e disponibilità la santità, cristiana come la misura alta della vita cristiana ordinaria", nelle condizioni quotidiane della vita (Novo millennio ineunte, 31). Occorre per questo lasciarsi plasmare dalla liturgia della Chiesa, coltivare l'arte della meditazione e della vita interiore, praticare ogni anno gli esercizi spirituali. Fate in modo, carissimi, che ogni vostro gruppo sia una vera scuola di preghiera e che ad ogni socio sia assicurato l'aiuto per il discernimento e la fedeltà alla propria vocazione.

5. La Chiesa ha bisogno di voi, perché avete scelto il servizio alla Chiesa particolare e alla sua missione come orientamento del vostro impegno apostolico; perché avete fatto della parrocchia il luogo in cui giorno per giorno esprimere una dedizione fedele e appassionata. In questo modo continuate a tener vivo lo spirito missionario di quelle donne e uomini di Azione Cattolica che nell'umiltà e nel nascondimento hanno contribuito a rendere più vive le comunità cristiane nelle varie parti del Paese.

Vi esorto a mettere tutte le vostre energie a servizio della comunione, in stretta unità con il Vescovo, collaborando con lui e con il Presbiterio nel "ministero della sintesi", per intrecciare trame sempre più fitte di quella comunione cordiale, che è intensamente umana proprio perché autenticamente cristiana. Aiutate la vostra parrocchia a riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo e a coltivare la sollecitudine pastorale che va in cerca di tutti per aiutare ciascuno a sperimentare la gioia dell'incontro con il Signore. Che ogni comunità, anche per la vostra presenza, brilli nei quartieri delle vostre città e nei vostri paesi come segno vivo della presenza di Gesù", Figlio di Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi!

6. La Chiesa ha bisogno di voi, perché l'Azione Cattolica è ambiente aperto e accogliente, in cui chiunque può esprimere la propria disponibilità al servizio, trovare utili occasioni di dialogo formativo in un clima atto a favorire scelte generose. Nella vostra Associazione ci sono testimoni e maestri di-

sposti ad accompagnare il cammino dei fratelli verso una fede convinta, matura e capace di testimonianza nel mondo.

Vi raccomando di dare valore a una formazione solida, adeguata all'urgenza della nuova evangelizzazione. Abbiate sempre cura di ogni persona e aiutate tutti a difendere il tesoro della fede diffondendolo in ogni ambiente di vita. Che l'Azione Cattolica ridiventi per un numero crescente di persone e di comunità la grande scuola della spiritualità laicale e dell'apostolato associato!

7. La Chiesa ha bisogno di voi, perché non smettete di guardare al mondo con lo sguardo di Dio e così riuscite a scrutare questo nostro tempo per cogliere in esso i segni della presenza dello Spirito. Avete nella vostra tradizione grandi testimonianze di laici che hanno dato un contributo determinante alla crescita della città dell'uomo.

Continuate a porre a disposizione delle città e dei paesi, dei luoghi del lavoro e della scuola, della sanità e del tempo libero, della cultura, dell'economia e della politica presenze competenti e credibili, capaci di contribuire a fare del mondo di oggi il grande cantiere della civiltà dell'amore. L'Azione Cattolica aiuti la comunità ecclesiale a sottrarsi all'insidia dell'estraneazione dai problemi della vita e della famiglia, della pace e della giustizia, e testimoni la fiducia nella forza rinnovatrice e trasformatrice del cristianesimo. In questo modo potrà incidere efficacemente nella società civile, per la costruzione della casa comune, nel segno della dignità e della vocazione dell'uomo, secondo le linee del "Progetto culturale" della Chiesa italiana.

8. Cari membri dell'Azione Cattolica, mentre incoraggio voi a esplorare sempre più a fondo la ricchezza del vostro carisma, esorto le comunità diocesane e parrocchiali a considerare con nuova attenzione la vostra Associazione come luogo di crescita della vocazione laicale e come tirocinio in cui si impara ad esprimerla con sempre maggiore maturità. "La storia si fa profezia": avete scelto questo titolo per la vostra Assemblea.

Appendice

Vi auguro di rileggere con sapiente discernimento la grande storia da cui venite, distinguendo ciò che è frutto del tempo da ciò che è dono dello Spirito e porta i germi di un futuro nuovo già cominciato. Sono sicuro che questa Assemblea Straordinaria mostrerà il volto maturo e sereno del laicato associato, e nutro viva fiducia che saprete adottare scelte chiare e forti per rendere l'Azione Cattolica un'Associazione a misura della missione che Le è stata affidata.

Maria, Madre della Chiesa, vi sostenga in questo vostro impegno. A Lei, venerata nella Santa Casa di Loreto dove intendete recarvi in pellegrinaggio l'anno prossimo, affido ciascuno di voi, le vostre famiglie e ogni vostro progetto.

Con questi sentimenti imparto di cuore a voi tutti l'Apostolica Benedizione.

[Da Castel Gandolfo, 8 settembre 2003]



INDICE

<i>Lettera del Presidente della CEI alla Presidente nazionale dell'ACI</i>	5
Premessa allo Statuto del 1969	9
Premessa allo Statuto	15
Statuto	
NORME FONDAMENTALI	
L'Azione Cattolica Italiana	23
PARTE PRIMA	
Vita e ordinamento associativo	29
Titolo primo	
<i>La vita associativa</i>	29
Titolo secondo	
<i>L'Associazione diocesana e le sue articolazioni</i>	38
Titolo terzo	
<i>L'Associazione nazionale e il collegamento regionale</i>	42
Titolo quarto	
<i>Norme di carattere amministrativo</i>	49
PARTE SECONDA	
Norme finali	53
Regolamento di attuazione	
CAPITOLO I	
Adesione all'Azione Cattolica Italiana e partecipazione associativa	59

CAPITOLO 2	
Ordinamento dell'Associazione diocesana Organi e articolazione dell'Associazione	70
CAPITOLO 3	
Ordinamento dell'Associazione nazionale	74
CAPITOLO 4	
Ordinamento del Collegamento regionale	82
CAPITOLO 5	
Disposizioni amministrative	85
CAPITOLO 6	
Norme finali transitorie	91
Appendice	95
<i>Lettera del Consiglio Permanente della CEI alla Presidenza nazionale dell'ACI</i>	97
<i>Messaggio di Giovanni Paolo II all'Assemblea Straordinaria dell'ACI</i>	105